



Camera di Commercio
Como



INDAGINE CONGIUNTURALE Terzo trimestre 2015

Provincia di Como



A cura di Caterina Lorenzon e Massimo Gaverini
Responsabile: Caterina Lorenzon
Ufficio Studi e Statistica
Area promozione delle imprese e sviluppo del territorio

In sintesi

Il settore **manifatturiero** comasco non sembra essere riuscito ad agganciare saldamente la ripresa: per la terza volta la produzione industriale risulta negativa (-0,2%), in controtendenza al dato regionale (+1,7%). Due delle tre specializzazioni tipiche del comasco risultano in difficoltà: tessile e legno arredo. Nel primo caso, tuttavia, potrebbe essere un contraccolpo dovuto all'ottima performance registrata nello stesso periodo dell'anno scorso. In generale, comunque, la flessione è imputabile alle piccole imprese che da lungo tempo pagano il conto più salato della crisi. Il fatturato totale risulta in crescita (+1,0%), unicamente grazie al contributo dei mercati esteri che, stando all'andamento degli ordini, dovrebbero tirare anche nel prossimo trimestre. Per contro il mercato interno langue. L'occupazione resta l'aspetto più critico di questa crisi: il territorio porta a casa un'altra flessione (-3,3%). Le aspettative degli intervistati sono coerenti con questo quadro: vedono nero per quanto riguarda lavoro e mercato interno, mentre sono più ottimiste sul ruolo dei mercati esteri.

Per il settore **manifatturiero artigiano** non c'è tranquillità: dopo una lunga serie di flessioni e soli tre trimestri positivi, torna il segno meno nella produzione (-0,8%), in controtendenza al dato regionale (+0,9%). Il fatturato, invece, registra una lieve crescita (+0,2%) grazie anche in questo caso ai mercati esteri, sempre più necessari alla sopravvivenza dell'impresa anche quando questa è di piccole o piccolissime dimensioni.

Il settore del **commercio** nelle sue forme meno organizzate ha concluso il trimestre in ulteriore calo (-1,1%, in controtendenza al dato regionale +1,7%). Al contrario, le vendite a volume e a valore di beni confezionati in supermercati e ipermercati (registrate da IRI Information Resources) risultano in forte crescita, portando a casa incrementi che non trovano riscontro a livello regionale e nazionale. La svalutazione dell'euro rispetto al franco ha sicuramente svolto un ruolo positivo nell'attrarre consumatori ticinesi, sempre più fedeli allo shopping oltrefrontiera nelle grandi superfici di vendita.

Il settore dei **servizi** conferma l'andamento positivo del trimestre precedente: il fatturato cresce del +3,2% (superiore alla media regionale del +2,2%).

Anche dalle **costruzioni**, per il terzo trimestre consecutivo, arrivano dati positivi a livello provinciale, in misura ben più marcata rispetto a quelli regionali.

Per quanto riguarda la **demografia d'impresa**, la consistenza delle imprese registrate all'anagrafe camerale di Como è risultata pari a 48.106 unità, con un calo tendenziale di 724 attività e congiunturale di 55 aziende. È analogo l'andamento del sottoinsieme delle imprese attive che, con 42.992 unità, ha perso 735 unità rispetto all'anno precedente e 90 imprese negli ultimi tre mesi. Le iscrizioni del trimestre sono state pari a 463, con una flessione di 59 unità (-11,3%) rispetto agli stessi mesi del 2014. Anche le cancellazioni totali sono diminuite portandosi a 519 cessazioni (di cui 465 non d'ufficio). Le aziende artigiane registrate al 30 settembre 2015 sono risultate 16.192, di cui 16.138 attive, in calo tendenziale di 630 unità (-3,7%) e congiunturale di 93 aziende. I **fallimenti dichiarati** dal Tribunale di Como nel terzo trimestre del 2015 sono stati complessivamente 19.

Infine si segnala il forte calo registrato dalla **cassa integrazione** sia in termini tendenziali che congiunturali.

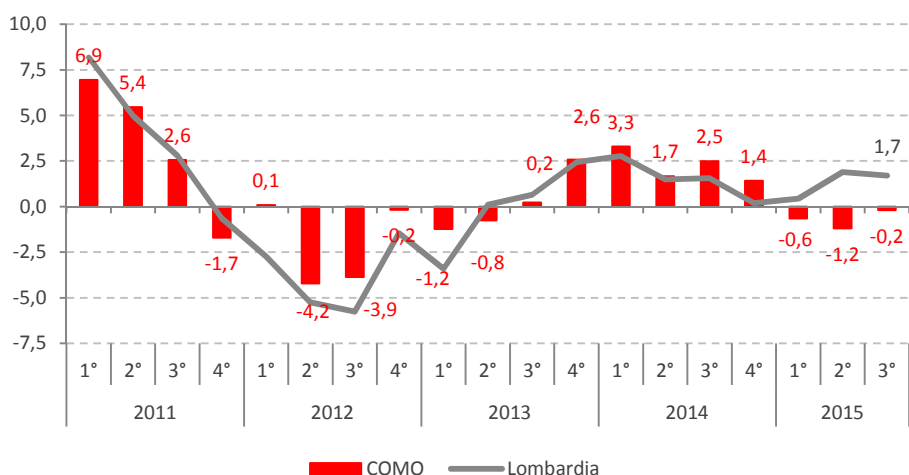
SETTORE MANIFATTURIERO

A) Le imprese non artigiane

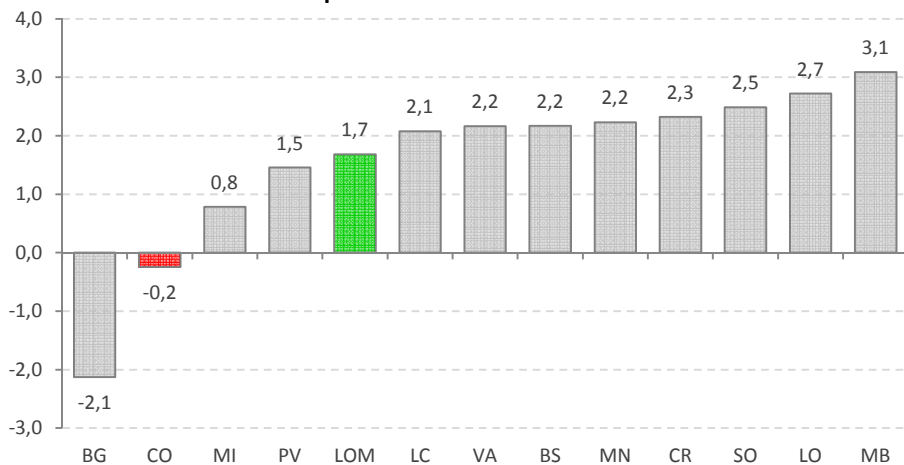
Nella consueta **indagine congiunturale svolta da Unioncamere Lombardia** relativa al terzo trimestre 2015 sono state intervistate 107 imprese industriali manifatturiere con almeno 10 addetti. La copertura campionaria ideale è stata raggiunta e superata dal gruppo delle piccole imprese, ma anche quelle di medie (95%) e maggiori dimensioni (80%) hanno raggiunto un buon tasso di risposta.

Si conferma anche in questo trimestre la performance piuttosto deludente della produzione industriale (-0,2%), in controtendenza rispetto al dato regionale (+1,7%). In continuità con le prime due rilevazioni dell'anno Como è nelle retrovie della graduatoria di confronto con le altre province lombarde, insieme a Bergamo (-2,1%).

**Variatione trimestrale tendenziale della PRODUZIONE (dati corretti per i giorni lavorativi).
Como a confronto con la Lombardia**



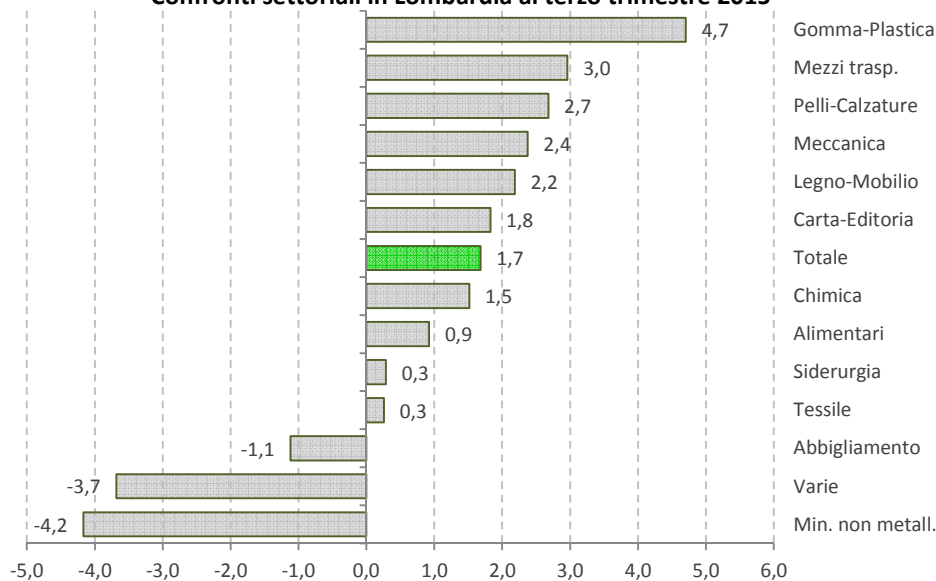
**Variatione trimestrale tendenziale della PRODUZIONE (dati corretti per i giorni lavorativi).
Graduatoria delle province lombarde al terzo trimestre 2015**



In una situazione come questa è assolutamente opportuno cercare di capire meglio cosa possa essere successo. Volendo dare un'indicazione di massima sulla **performance dei singoli comparti**, occorre considerare l'intero campione lombardo, più attendibile per numerosità, e affiancare il dato comasco dove possibile.

Il grafico mette in evidenza a colpo d'occhio come il quadro regionale sia prevalentemente positivo con tre eccezioni costituite dai minerali non metalliferi (materiali legati al ciclo dell'edilizia, con -4,2%), dall'abbigliamento e dalla residuale voce "varie". Il settore più dinamico è la gomma plastica (+4,7%), che però in provincia di Como non è così incisiva. Seguono i mezzi di trasporto (+3,0%) e la conceria (+2,7%). La meccanica (determinante per l'economia comasca) registra a livello lombardo un +2,4%, che a Como diventa +3,6% (con 30 aziende intervistate). Segue il legno arredo (+2,2% in Lombardia in netta controtendenza al -4,1% di Como, con 11 imprese intervistate). L'ultimo settore determinante per l'economia comasca, il tessile, registra a livello regionale un modesto +0,3% che diventa -3,4% a livello locale (con 32 imprese intervistate). Si noti tuttavia che nello stesso periodo del 2014 a Como il tessile aveva toccato il livello record di +6,8%, determinando forse un contraccolpo adesso più marcato.

**Variatione trimestrale tendenziale della PRODUZIONE (dati corretti per i giorni lavorativi).
Confronti settoriali in Lombardia al terzo trimestre 2015**



Per quanto riguarda la **dimensione d'impresa**, si conferma una volta di più la veridicità dell'assunto che a livello provinciale vede la performance migliorare al crescere della dimensione di impresa: -4,2% per le piccole imprese, +2,7% le medie e +3,7% le grandi dimensioni.

Per quanto riguarda la classificazione delle imprese in base all'**utilizzo dei prodotti** e alla **tassonomia di Pavitt**, i dati più significativi sono il buon andamento dei beni di investimento (dopo lo stallo pluriennale) e le persistenti difficoltà nella produzione di beni tradizionali.

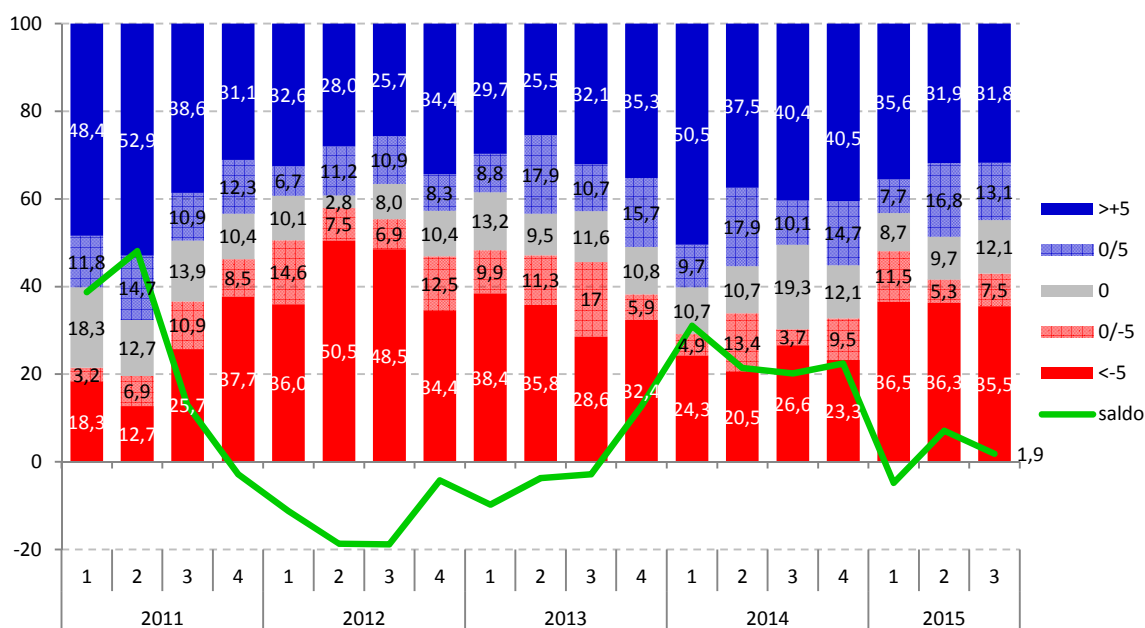
Diversamente dalla variazione percentuale della produzione industriale che, lo ricordiamo, è sotto lo zero, la distribuzione percentuale del campione in base alla **classe di variazione**, risulta avere un saldo positivo, seppur minimo (+1,9 punti), tra chi cresce e

chi cala. Il valore in ogni caso è in peggioramento rispetto al precedente trimestre. Ecco i punti più significativi:

- Resta invariato a poco meno del 32% il numero delle imprese che vanno molto bene (crescita superiore a +5%);
- Resta invariato a circa 35% il numero delle imprese che vanno molto male (flessione superiore a -5%);
- Aumento di due punti (12,1%) del numero delle imprese che non hanno subito variazioni significative della produzione;
- Calo di 4 punti (a quota 13,1%) delle imprese che vanno piuttosto bene (aumento della produzione compreso tra 0 e +5%);
- Aumento di 2 punti (a quota 7,5%) del numero delle imprese che vanno piuttosto male (calo della produzione compreso tra -5% e 0).

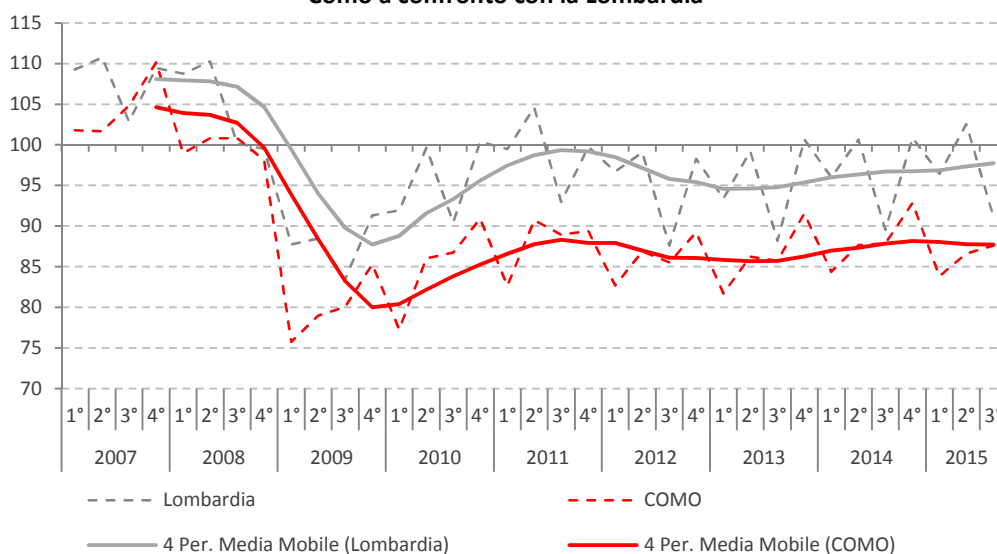
Anche in questo trimestre, quindi, sebbene la maggioranza delle imprese veda una crescita della produzione, il dato misurato in termini di variazione percentuale è negativo: alcune vanno così male da abbassare la media intera. Come anticipato sembrerebbe trattarsi delle piccole imprese, in particolare dei settori del tessile e dell'arredo.

Variazione tendenziale della PRODUZIONE:
distribuzione percentuale delle risposte per classi di variazione della produzione



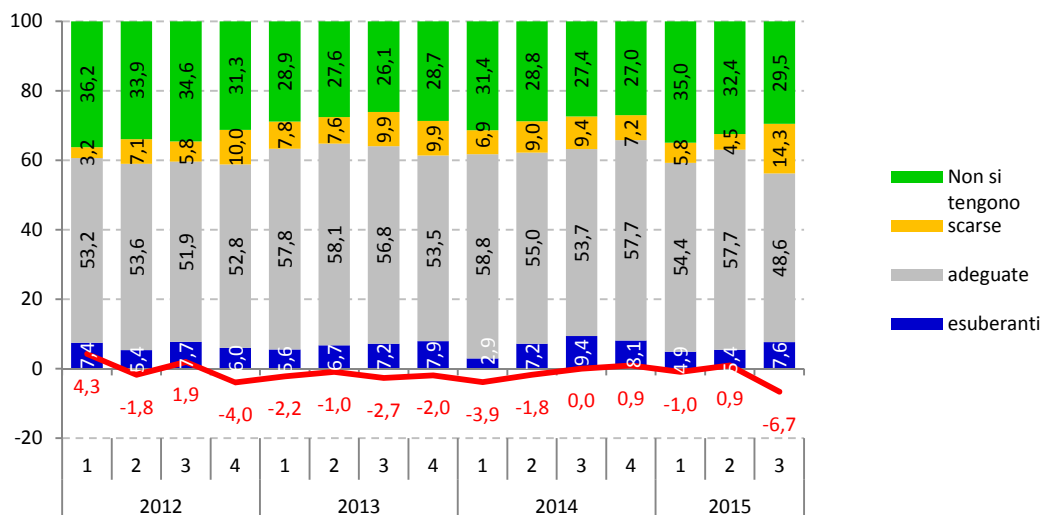
L'indice della produzione, rappresentato graficamente con una media mobile costruita sui dati grezzi degli ultimi quattro trimestri, risulta in calo, visto l'andamento delle ultime rilevazioni. A sette anni dall'inizio della crisi il mantenimento di livelli così bassi della produzione è rappresentativo di cambiamenti ormai strutturali del tessuto produttivo, intesi sia in termini di volumi che di comportamenti. Inoltre, come detto in più occasioni, l'impatto della crisi deve essere valutato anche in termini di nati-mortalità di impresa: quanti sono i soggetti economici effettivamente attivi nel nostro territorio? Sono in calo? L'ultimo paragrafo di questo rapporto metterà in luce queste profonde trasformazioni.

**INDICE trimestrale della PRODUZIONE (media mobile a 4 periodi costruita sui dati grezzi).
Come a confronto con la Lombardia**



Alla produzione è strettamente legata la **politica di gestione delle scorte**, in particolare quella di prodotti finiti. Il 29,5% dei rispondenti ha dichiarato di non detenere alcun magazzino, mentre il 48,6% ritiene il livello adeguato (era il 57,7% nel precedente trimestre). Tra chi non si trova in una condizione di equilibrio prevalgono i giudizi di “scarsità” (saldo -6,7 punti). Nel prossimo trimestre una spinta alla produzione potrà essere determinata anche dal ripristino del livello ottimale delle scorte.

**Giudizi degli imprenditori sul LIVELLO DELLE SCORTE di prodotti finiti e saldo tra le voci
“esuberanti” e “scarse”**

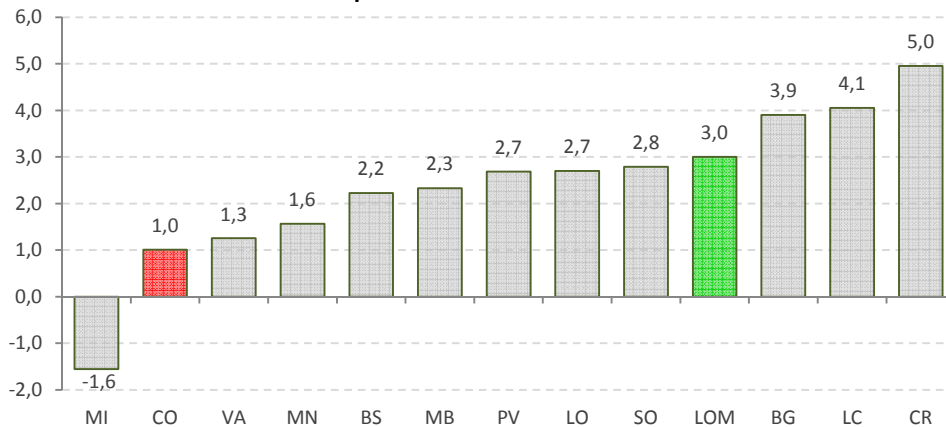


In controtendenza alla produzione il fatturato registra un segno positivo (+1,0%), anche se di portata inferiore a quella lombarda (+3,0%): la maggior parte delle province sembra fare meglio di Como, come visibile nel grafico successivo.

Il **fatturato interno** è stazionario (-0,1%) a differenza del dato lombardo che invece è in crescita (+2,2%). Torna positivo, dopo un solo trimestre di flessione, il **fatturato estero**

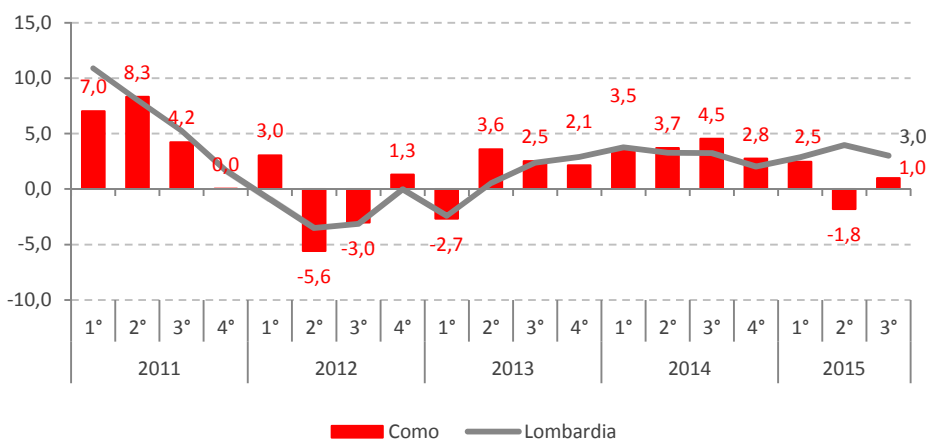
(+3,4%). Il dato tuttavia è ancora inferiore a quello lombardo (+4,2%), similmente a quanto avvenuto nei precedenti trimestri.

**Variazione percentuale tendenziale del FATTURATO TOTALE (a prezzi correnti).
Graduatoria delle province lombarde al terzo trimestre 2015**

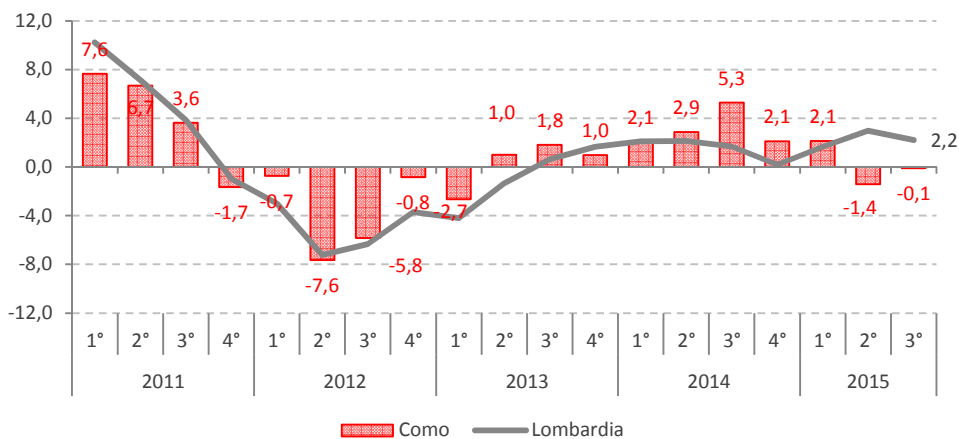


**Variazione percentuale tendenziale del FATTURATO (a prezzi correnti).
Come a confronto con la Lombardia**

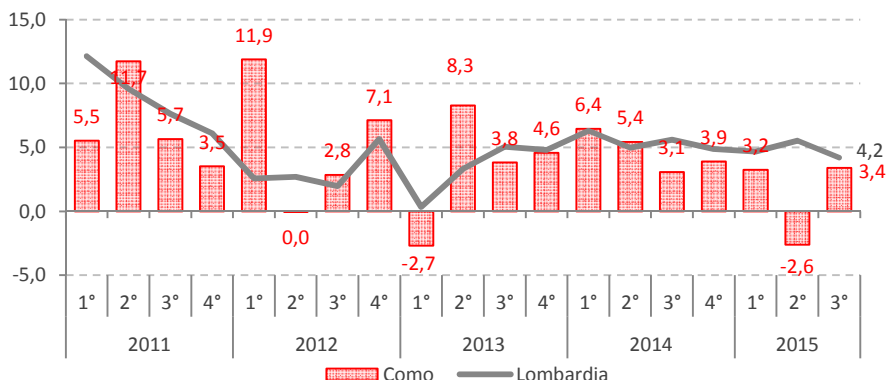
A) FATTURATO TOTALE



B) FATTURATO INTERNO

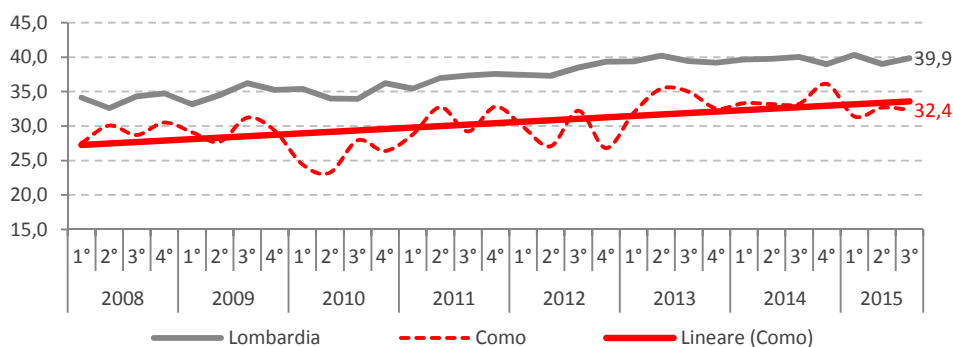


C) FATTURATO ESTERO



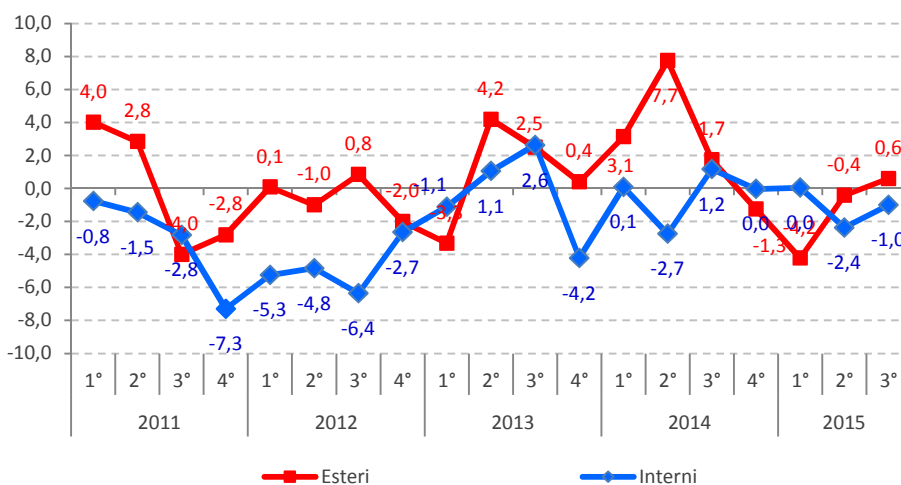
La quota di fatturato realizzata all'estero è risultata inferiore alla dinamica consolidata, come visibile nel grafico seguente.

QUOTA PERCENTUALE DEL FATTURATO ESTERO SUL TOTALE. Confronto Como - Lombardia



Chiaramente sulla dinamica del fatturato misurato a prezzi correnti incide anche l'andamento dei **listini**, che a Como nel corso degli ultimi dodici mesi sono aumentati dell'1,2% (in linea con la Lombardia), a fronte di un aumento del **costo delle materie prime** pari a +3,7% (+2,9% in Lombardia).

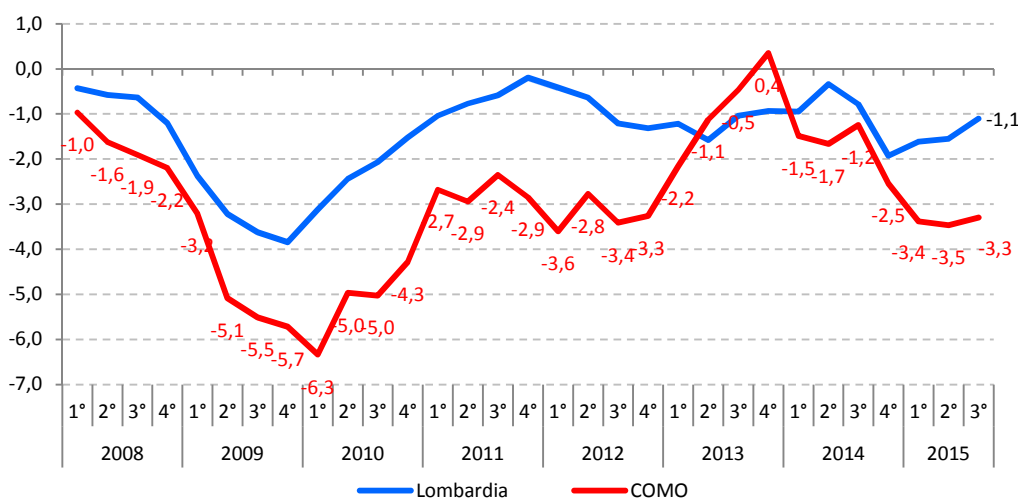
Como: variazione tendenziale trimestrale degli ORDINI DAL MERCATO INTERNO ED ESTERO (a prezzi costanti)



Per quanto riguarda la rilevazione sugli **ordini**, importante per la sua capacità di fornire indicazioni sul possibile andamento del trimestre successivo, si rileva un miglioramento sul fronte ordini esteri, che tornano positivi (+0,6%), al di sotto comunque della performance lombarda (+2,4%). Il mercato interno mostra sempre criticità: il dato resta negativo (-1,0%), seppure in misura minore rispetto al trimestre precedente. Anche in questo caso la Lombardia sembra fare meglio (+0,6%).

Il mercato del lavoro resta in calo: il terzo trimestre 2015 vede una nuova contrazione dell'occupazione (-3,3%), in linea con le precedenti rilevazioni. Il dato lombardo, pur negativo, è migliore (-1,1%). L'occupazione resta l'aspetto più critico dell'andamento economico.

Variazione tendenziale percentuale dell'OCCUPAZIONE. Come a confronto con la Lombardia



Le aspettative dei rispondenti¹ registrate nel corso del terzo trimestre 2015 e relative ai successivi tre mesi risultano in miglioramento rispetto alla precedente rilevazione. Sono positive per la domanda estera, fatturato e produzione, mentre domanda interna e occupazione continuano a preoccupare.

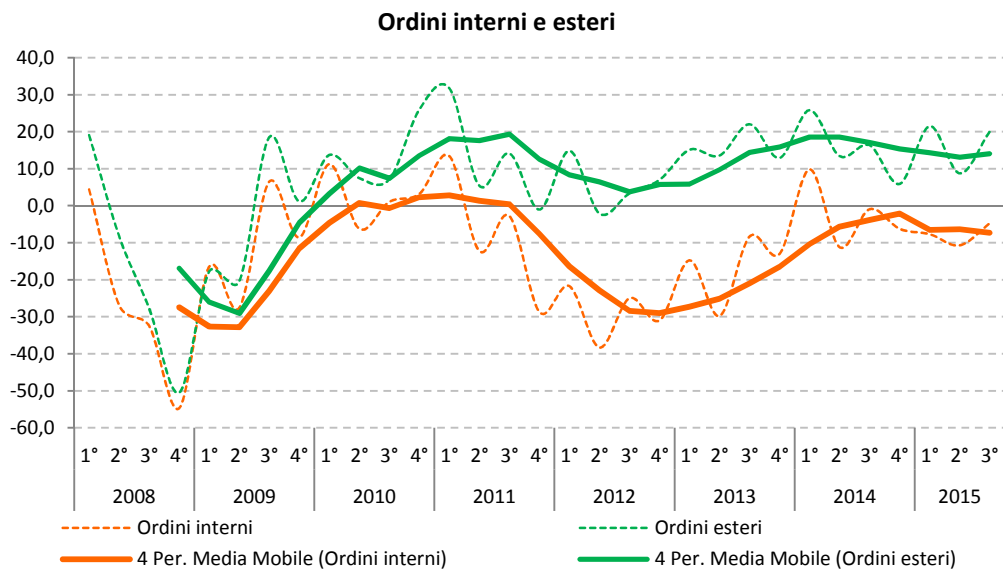
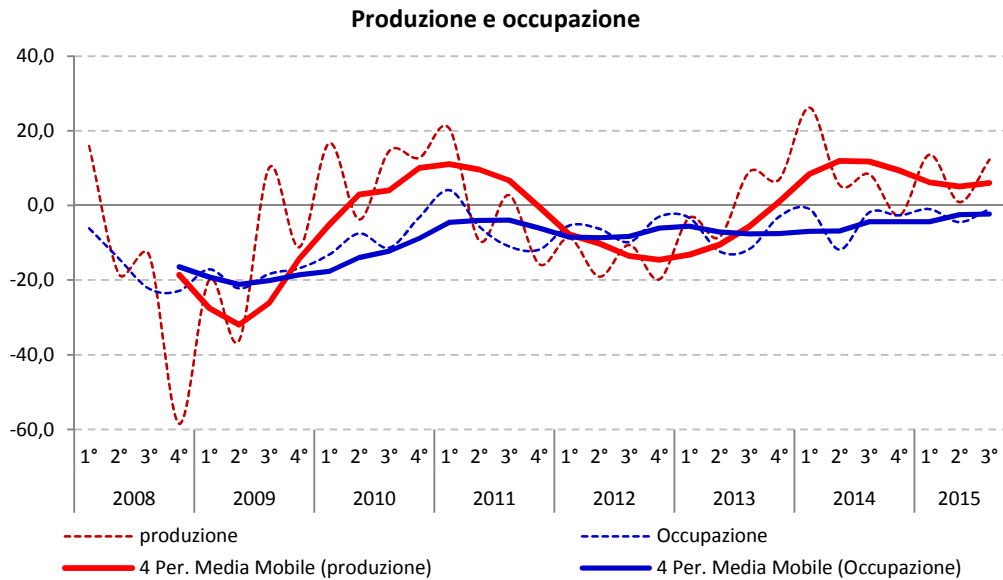
- Produzione: il saldo tra ottimisti e pessimisti è positivo a quota 12,3 punti, con circa la metà dei rispondenti posizionata sulla prosecuzione dello status quo;
- occupazione: la maggior parte dei rispondenti (78%) non vede svolte all'orizzonte, chi si sbilancia vede prevalere il pessimismo (saldo -1,0 punti);
- fatturato totale: le previsioni vedono prevalentemente in rosa (+15,1 punti). Il 49% non intravede variazioni;
- domanda estera: prevalgono nettamente gli ottimisti sui pessimisti (+20 punti), anche se il 53% non registra cambiamenti significativi;

¹ Agli imprenditori viene chiesto di fare una previsione per il trimestre successivo a quello di riferimento. In particolare si chiede all'imprenditore di scegliere tra "aumento", "diminuzione" e "stazionarietà". Le elaborazioni possibili sono due:

- la distribuzione percentuale delle imprese all'interno delle tre classi di giudizio,
- il calcolo del saldo tra i giudizi estremi, positivi e negativi, escludendo chi si posiziona al centro. Si determina così un indicatore di fiducia di facile lettura: il punto di equilibrio è lo zero; valori positivi indicano la prevalenza dei giudizi di crescita, mentre quelli negativi denotano la predominanza di aspettative pessimistiche.

- domanda interna: è il punto dolente, con un saldo negativo tra ottimisti e pessimisti di -4,8 punti. Il 64,8% dei rispondenti non intravede cambiamenti di rotta.

**Previsioni degli imprenditori (dati grezzi):
saldo tra i giudizi "in aumento" e "in diminuzione"**



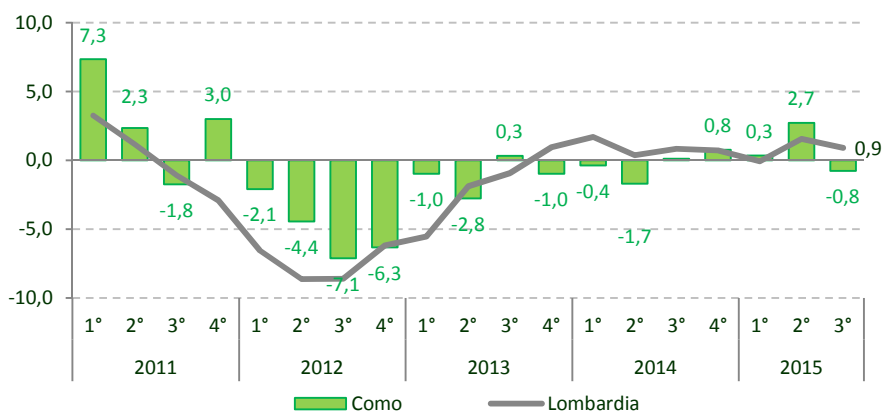
B) Le imprese artigiane

All'interno del settore manifatturiero, Unioncamere Lombardia ha anche intervistato 88 imprese artigiane iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese con un numero di addetti compreso tra 3 e 49. La copertura ideale del campione è stata sfiorata, ma non

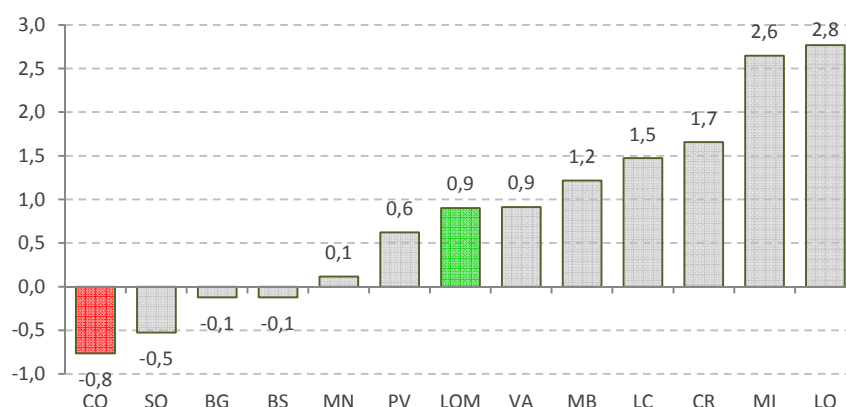
raggiunta (91,7%), a causa del minor tasso di partecipazione delle imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49.

Niente da fare: per le imprese artigiane la ripresa resta incerta e ricca di difficoltà. Dopo soli tre trimestri di crescita e una lunga sequenza di contrazioni, torna il segno negativo della produzione manifatturiera artigiana: -0,8%, in controtendenza alla performance lombarda (+0,9%). Come è l'ultima della graduatoria delle province lombarde, come visibile dal grafico. All'estremo opposto svettano Milano e Lodi.

Artigianato: variazione trimestrale tendenziale della PRODUZIONE ARTIGIANA (dati corretti per i giorni lavorativi). Como a confronto con la Lombardia



Artigianato: variazione trimestrale tendenziale della PRODUZIONE ARTIGIANA (dati corretti per i giorni lavorativi) al terzo trimestre 2015. Graduatoria delle province lombarde

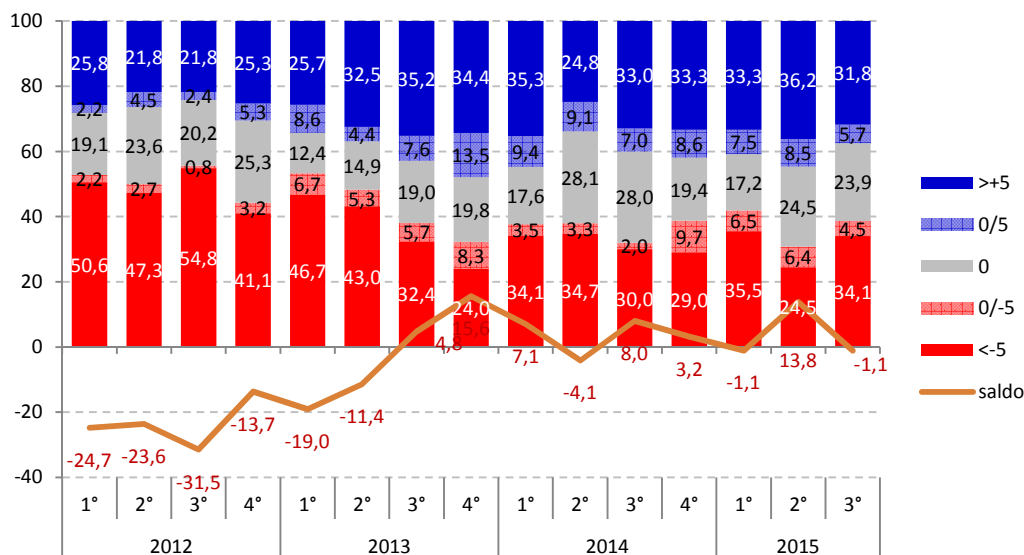


Parallelamente la **distribuzione percentuale delle imprese per classe di variazione della produzione registra un significativo peggioramento, con un netto spostamento delle risposte verso l'opzione più negativa:**

- il saldo complessivo tra chi registra una crescita e chi invece una contrazione torna negativo (-1,1 punti);
- cala di oltre 4 punti il numero delle imprese che vanno molto bene (incremento della produzione maggiore del +5,0%);
- diminuisce di quasi tre punti anche il numero delle imprese con un incremento modesto della produzione (compreso tra lo 0 e il +5%);
- resta costante a circa 24% il numero delle imprese che non registrano variazioni della produzione;

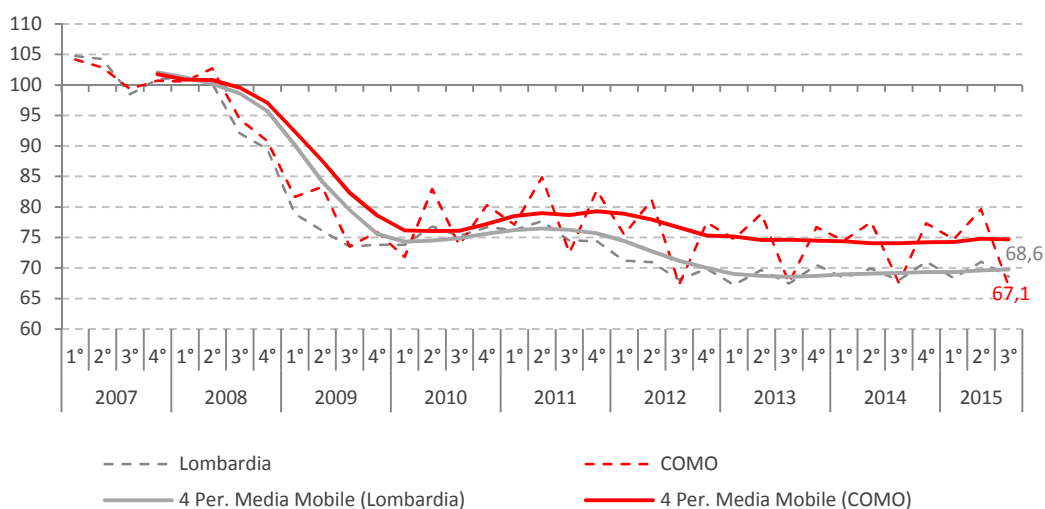
- cala di due punti la percentuale delle imprese che incassano una flessione modesta della produzione (compresa tra 0 e -5%);
- sale di ben 10 punti il numero delle imprese che vanno molto male (decremento della produzione più marcato del -5,0%).

Variazione tendenziale della produzione ARTIGIANA.
Distribuzione percentuale delle risposte per classi di variazione tendenziale



La performance del terzo trimestre spinge verso il basso l'indice della produzione industriale (base 2005=100), rappresentato con una media mobile a quattro periodi costruita sui dati grezzi. L'indicatore resta oltre 30 punti al di sotto del periodo pre-crisi e sembra sempre più una linea che oscilla intorno a un trend completamente piatto. Recuperare il gap accumulato negli ultimi sette anni appare arduo.

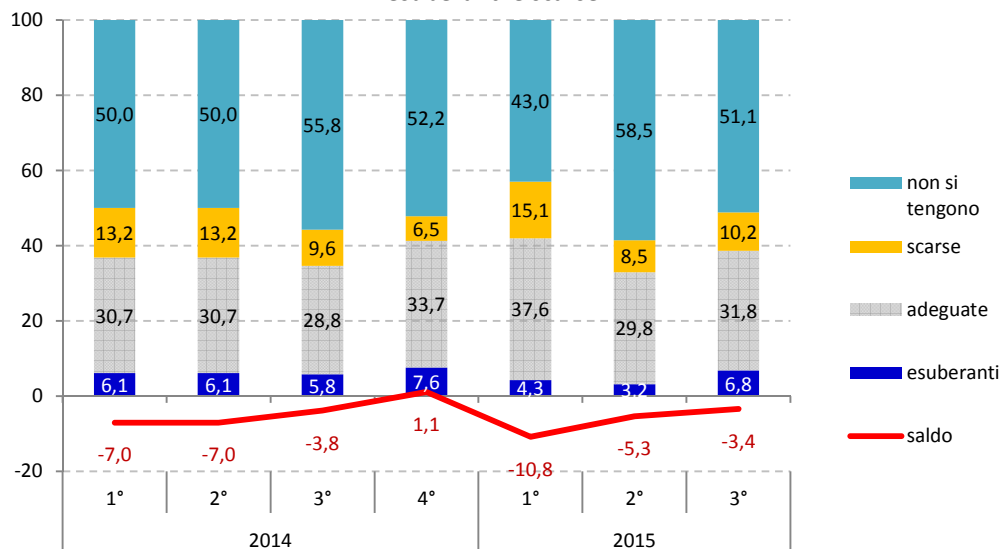
Indice trimestrale della PRODUZIONE artigiana (dati grezzi e media mobile a 4 periodi).
Base 2005=100. Come a confronto con la Lombardia



Per quanto riguarda le scorte, il 51,1% delle imprese artigiane intervistate dichiara di non detenerne e il 31,8% di averne in misura "adeguata". Tra chi non si trova in

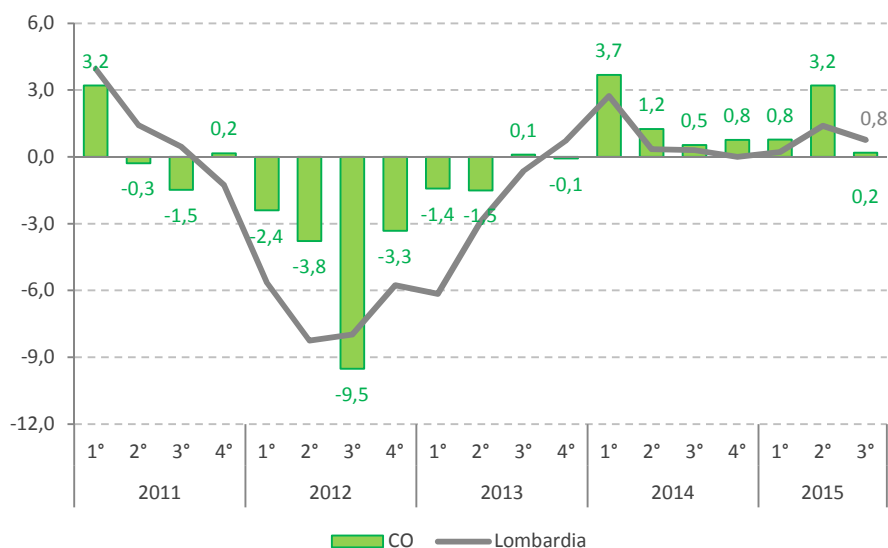
equilibrio, prevale il giudizio di “scarsità” (10,2%) rispetto a quello di “eccedenza” (6,8%). Nei prossimi tre mesi quindi una lieve spinta positiva alla produzione sarà determinata dal desiderio di raggiungere un livello ottimale del magazzino (saldo -3,4 punti).

Giudizi sulle scorte (“esuberanti”, “adeguate”, “scarse”, “non si tengono”) e saldo dei giudizi esuberanti e scarse

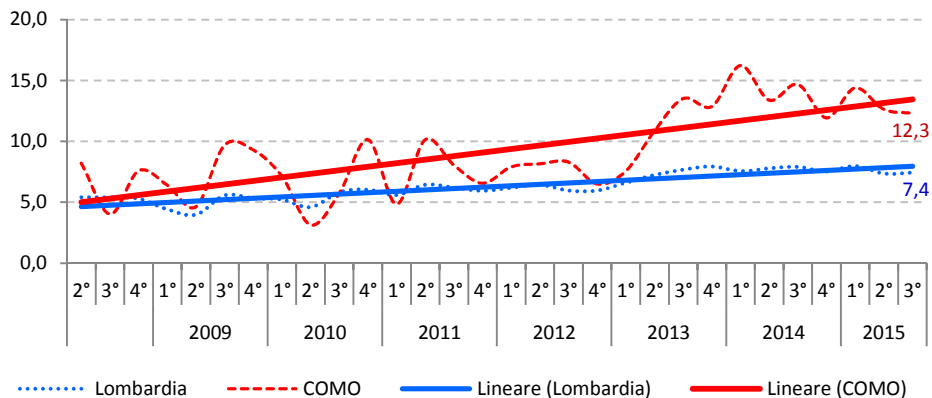


Anche il **fatturato registra un rallentamento sebbene il segno sia positivo**: +0,2% contro il +3,2% del precedente trimestre. Il dato è inferiore a quello regionale. Questo rallentamento è stato determinato dal **mercato interno** che, dopo un ottimo secondo trimestre (+3,2%), è tornato negativo (-1,0%), in controtendenza al dato lombardo (+0,6%). Al contrario le vendite all'estero sono andate benissimo (+8,6%), molto meglio della media regionale (+2,3%). La loro incidenza sul totale, tuttavia, è ancora modesta.

**Artigianato: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO (a prezzi correnti).
Come a confronto con la Lombardia**

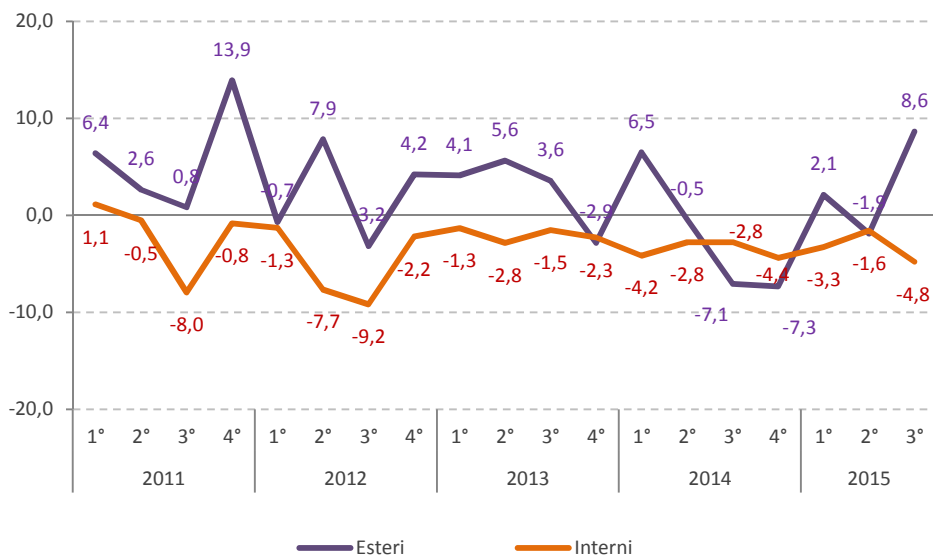


**Quota di fatturato realizzata all'estero. Dati grezzi e linea di tendenza.
Como a confronto con la Lombardia**



L'analisi degli **ordini** evidenzia l'ottimo andamento dei mercati esteri (+8,6% la raccolta), decisamente superiore al dato regionale rimasto solo stazionario. Dal mercato interno invece i segnali sono poco incoraggianti, si confermano infatti le ben note criticità (-4,8%), in peggioramento e al di sotto del dato lombardo, comunque negativo (-1,5%).

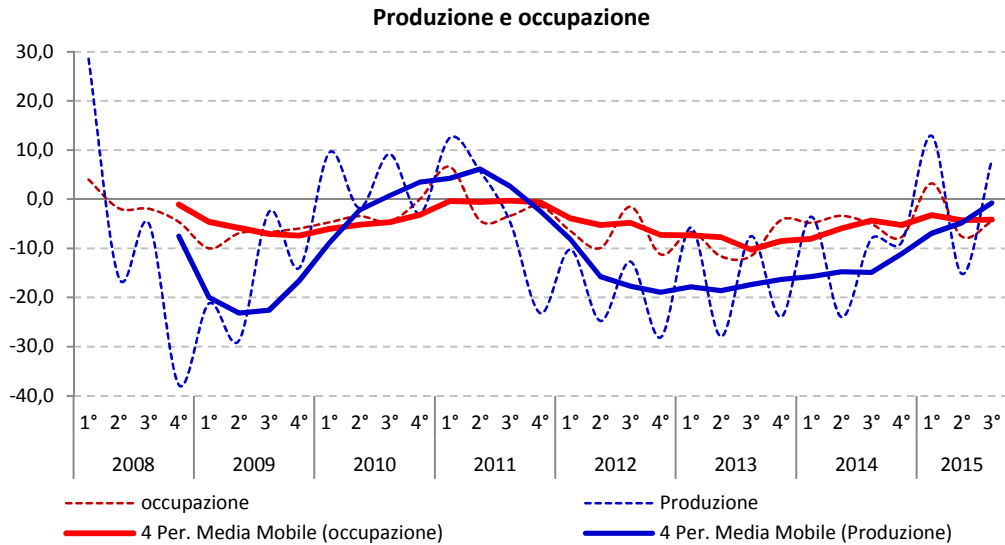
**Artigianato: variazione trimestrale degli ORDINI INTERNI ED ESTERI
(dati corretti per i giorni lavorativi)**



Il clima di fiducia² degli imprenditori artigiani, similmente a quanto già evidenziato per le imprese industriali, risulta negativo per occupazione (saldo -4,5 punti) e mercato interno (saldo -2,3 punti) e positivo per domanda estera (saldo +1,7 punti) e produzione (saldo +8 punti). Per quanto riguarda il fatturato, le due opposte visioni si compensano perfettamente generando il saldo zero. È necessario comunque sottolineare che per tutti gli indicatori la maggioranza dei rispondenti si posiziona sempre sulla "stazionarietà", cioè sulla continuazione dello status quo.

² Si veda la nota 2 per la spiegazione di questo indicatore.

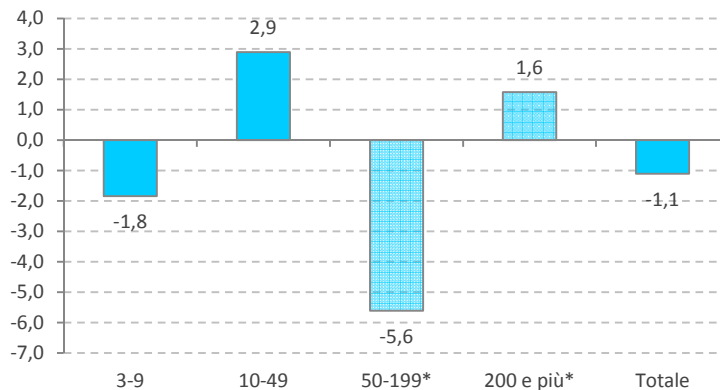
Previsioni degli imprenditori artigiani (dati grezzi): saldo tra i giudizi “in aumento” e “in diminuzione” per produzione e occupazione



Commercio e grande distribuzione

Alla rilevazione di Unioncamere Lombardia sulla congiuntura nella provincia di Como hanno partecipato anche 95 imprese appartenenti al settore del commercio e grande distribuzione, garantendo apparentemente la copertura campionaria (114%). Di fatto, dato il diminuire del tasso di risposta al crescere della dimensione di impresa, le classi dimensionali veramente rappresentate sono quella “3-9 addetti” e quella “10-49 addetti”. È invece molto limitata la collaborazione delle classi di maggiore dimensione (50-199 e oltre 200 addetti), per le quali è più opportuno appellarsi ad altre fonti, quali IRI – Information Resources - riguardanti le vendite di beni confezionati in supermercati e ipermercati.

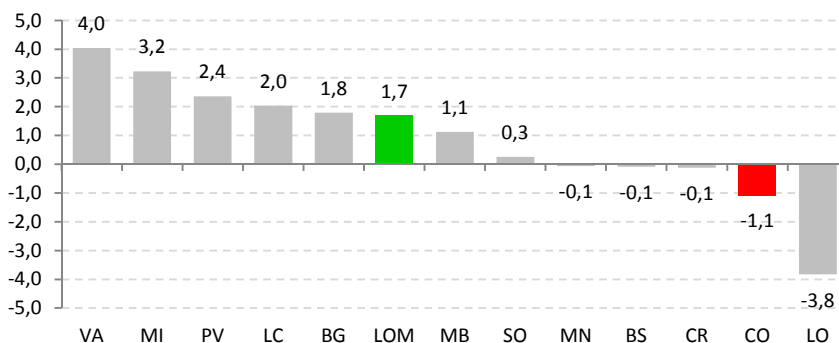
Variazione tendenziale del fatturato per classi dimensionali al terzo trimestre 2015



* non rappresentativo

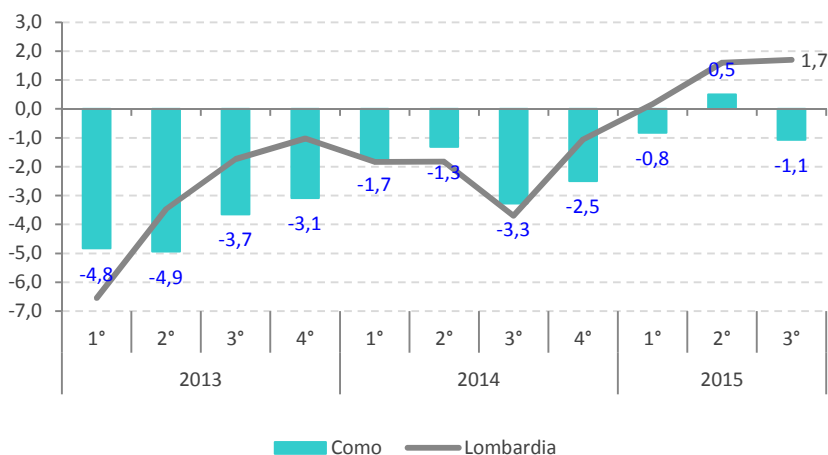
Per quanto premesso, i dati più attendibili relativi alla variazione tendenziale del fatturato sono quelli delle piccolissime unità, che vanno male, -1,8% e delle piccole unità, che invece spiccano un balzo del +2,9%.

Commercio: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO nel commercio al terzo trimestre 2015. Confronti provinciali



Si noti comunque che la performance di Como è tra le peggiori della Lombardia, seguita solo da Lodi. All'estremo opposto svetta Varese con +4,0%. Dopo un solo trimestre di recupero il dato torna negativo (-1,1%) in controtendenza al dato regionale (+1,7%). Malgrado la svalutazione dell'euro rispetto al franco, che sicuramente ha attratto consumatori svizzeri e il boom di turisti arrivati a Como nel periodo estivo anche grazie a EXPO, i dati delle piccole strutture non sono eccellenti³.

Commercio: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO nel commercio. Como a confronto con la Lombardia

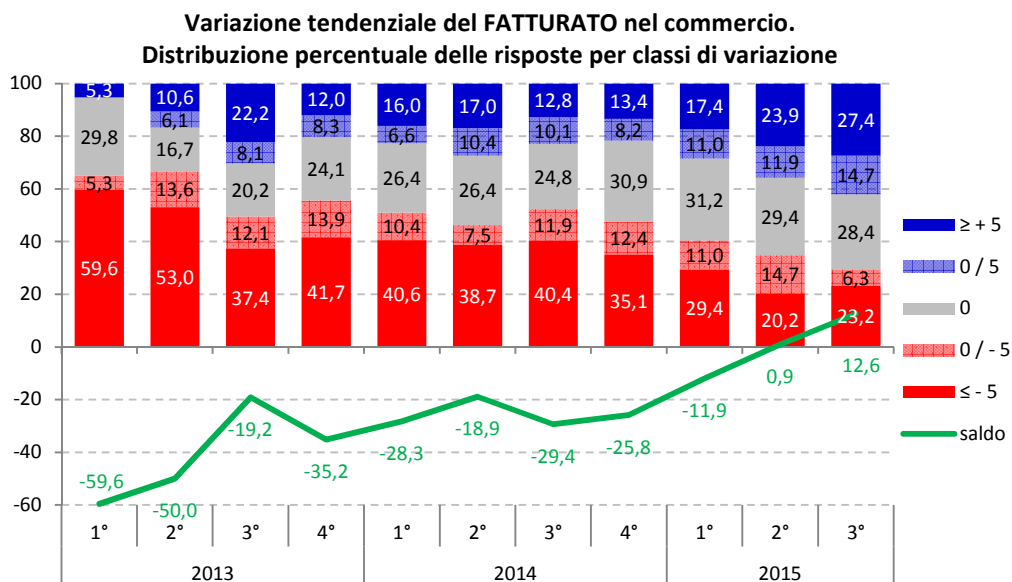


La **distribuzione percentuale delle imprese per classe di variazione del fatturato** risulta invece in miglioramento rispetto al precedente trimestre: il saldo tra chi registra un incremento e chi una flessione è pari a +12,6 punti, determinato da:

- un calo di altri cinque punti della percentuale delle imprese che hanno incassato una flessione;

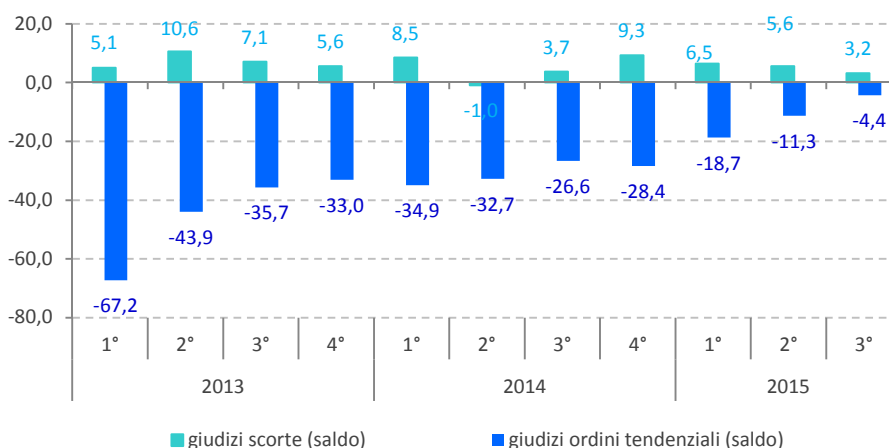
³ Bisogna tener conto che gli effetti positivi di questi due fattori non sono distribuiti equamente su tutto il territorio provinciale, ma sono concentrati in precise aree e in determinati tipi di strutture. Gli arrivi dei turisti sono concentrati nelle aree maggiormente attrattive e qualificate, mentre i consumatori provenienti dalla Svizzera prediligono i comuni di frontiera, in grandi superfici di vendita.

- una crescita di oltre sei punti della percentuale di chi ha registrato una crescita del fatturato;
- un calo di un punto della percentuale delle imprese che si definiscono stabili (28,4% del campione).



Il 96% degli esercizi intervistati detiene un **magazzino**, nella maggior parte dei casi di dimensioni adeguate alle necessità (75%). Tra chi non si trova in una situazione di equilibrio prevale il numero di chi si trova in “eccedenza” (saldo +3,2 punti). Coerentemente il giudizio degli imprenditori sugli ordini ai fornitori continua ad essere visto in calo.

Commercio: GIUDIZI sulle scorte (saldo tra i giudizi “esuberanti” e “scarse”) e sugli ordini ai fornitori (saldo tra i giudizi di “aumento” e “diminuzione”) rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente

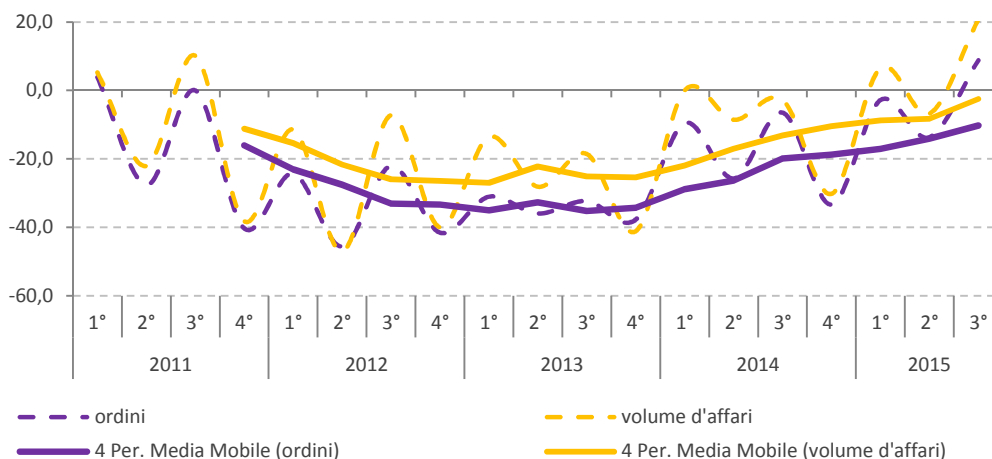


Rispetto al trimestre precedente i **prezzi di vendita** sono risultati in lieve calo (-0,5%), così come l’occupazione.

Le aspettative dei rispondenti per il quarto trimestre risultano in miglioramento, come visibile dal grafico e volgono in positivo. Il fatturato registra un saldo di +20,7 punti, gli

ordini ai fornitori un saldo di +8,8 e l'occupazione di +3,3 punti. I piccolissimi esercizi, tuttavia, non condividono questi entusiasmi.

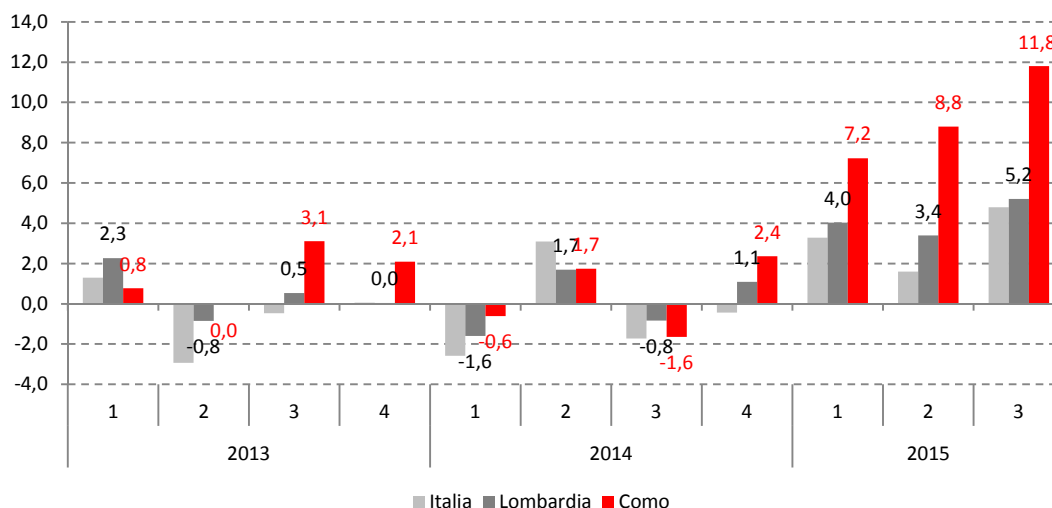
Previsioni degli imprenditori del commercio (dati grezzi): saldo tra i giudizi "in aumento" e "in diminuzione" per ordini ai fornitori e volume d'affari



Per quanto riguarda la grande distribuzione, i dati IRI Information Resources su volumi e valori di vendita di prodotti di "Largo Consumo Confezionato in Supermercati e Ipermercati"⁴ restituiscono una descrizione più precisa e attendibile dello stato di salute delle realtà maggiormente strutturate.

Variazioni tendenziali trimestrali delle vendite di beni di Largo Consumo Confezionato in Supermercati e Ipermercati. Come a confronto con Lombardia e Italia

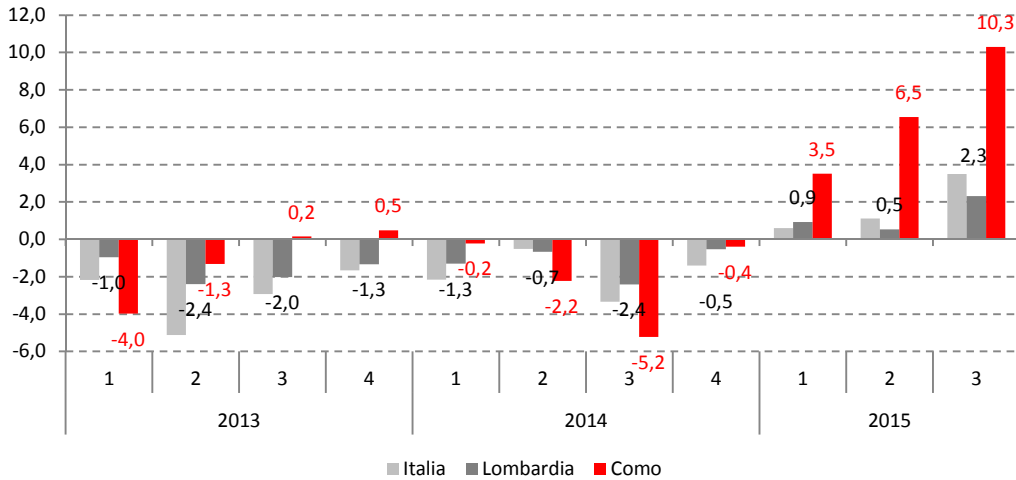
a valore



⁴ I dati si riferiscono alle vendite in volume, valore e unità di beni di largo consumo confezionato: sono quindi esclusi i beni non confezionati (come frutta e verdura) e i beni non alimentari che si trovano solo negli ipermercati (come abbigliamento ed elettronica). Le categorie presenti sono quindi la Drogheria Alimentare, le Bevande, il Fresco, il Freddo, la Cura Persona e la Cura Casa.

I dati rilevati mediante scanner (lettura dei codici a barre) coprono l'80% del fatturato di beni di Largo Consumo Confezionato in Supermercati e Ipermercati, il restante 20% viene stimato. Sono invece escluse le vendite nei Discount.

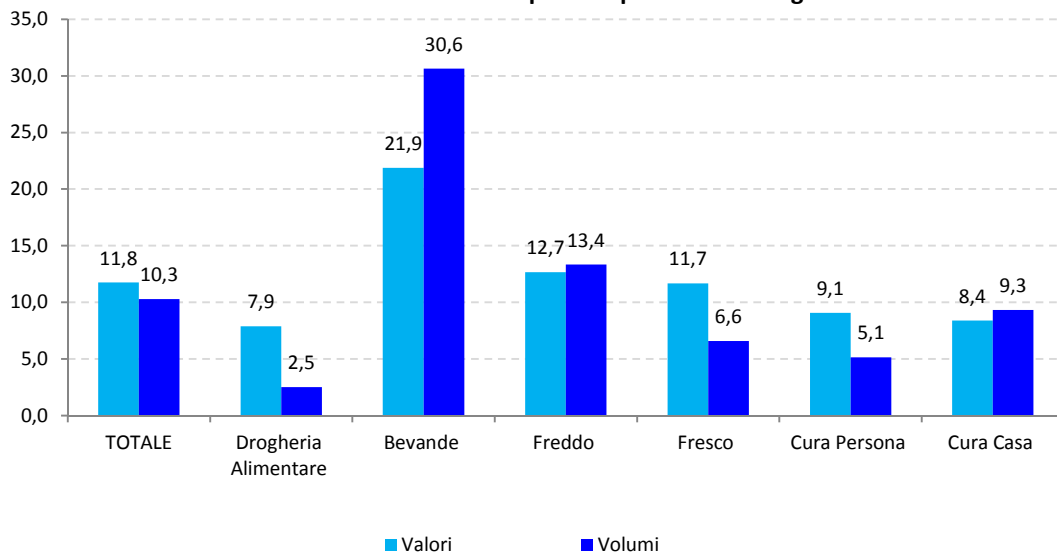
a volume



Fonte: IRI information Resources

Il terzo trimestre 2015 ha confermato e migliorato per la provincia di Como i dati positivi dei primi mesi dell'anno: +11,8% la variazione a valore e +10,3% quella a volume. Il deprezzamento dell'euro rispetto al franco ed il conseguente maggiore afflusso di consumatori elvetici hanno spinto le vendite nei supermercati ed ipermercati di confine. Anche il boom di visitatori giunti a Como in concomitanza con EXPO, graziati da condizioni meteorologiche ottimali, ha aiutato. I dati sono nettamente migliori rispetto alla media regionale (+5,2% a valore e +2,3% a volume) e nazionale (+4,8% a valore e +3,8% a volume). Tutti i comparti merceologici sono andati decisamente bene, come visibile nel grafico: drogheria alimentare, bevande, prodotti congelati e surgelati, fresco (latticini e altri prodotti dei banchi frigo) e prodotti per la cura della persona e della casa risultano tutti in crescita.

Variazioni tendenziali di valori e volumi di vendita di beni di Largo Consumo Confezionato in Supermercati e Ipermercati in provincia di Como. Terzo trimestre 2015. Dati per comparto merceologico

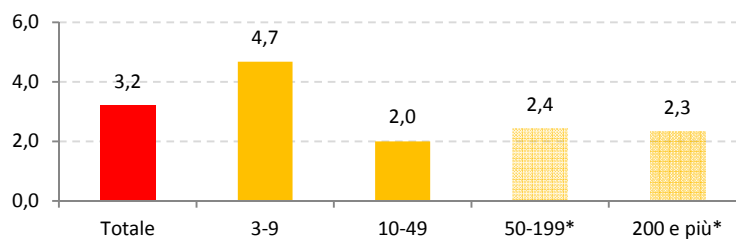


Fonte: IRI information Resources

Servizi

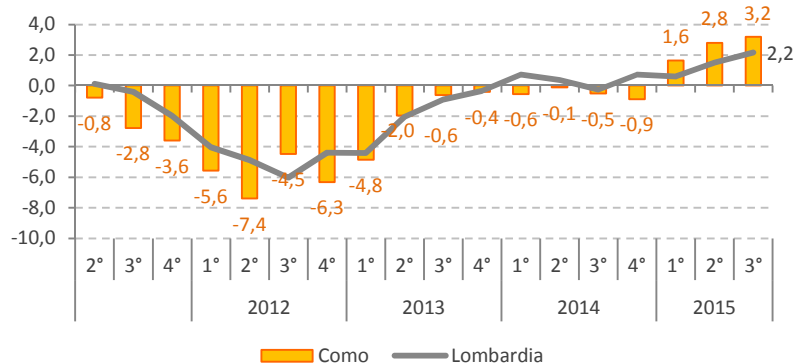
Unioncamere Lombardia ha intervistato 91 imprese appartenenti ai settori dei servizi alle imprese ed alle persone, del commercio all'ingrosso e dei pubblici esercizi, garantendo una apparente copertura campionaria (111%) che è risultata ottimale solo per le piccolissime e piccole unità, ma non per le medie e grandi realtà, che registrano un tasso di risposta inferiore al 50%. Rispetto all'indagine sul commercio, che presenta analoghe criticità, qui i dati sono più omogenei e quindi meno problematici. Un campione a sé è invece costituito dalle imprese del settore costruzioni (15 imprese).

SERVIZI: Variazione tendenziale del FATTURATO per classi dimensionali al terzo trimestre 2015

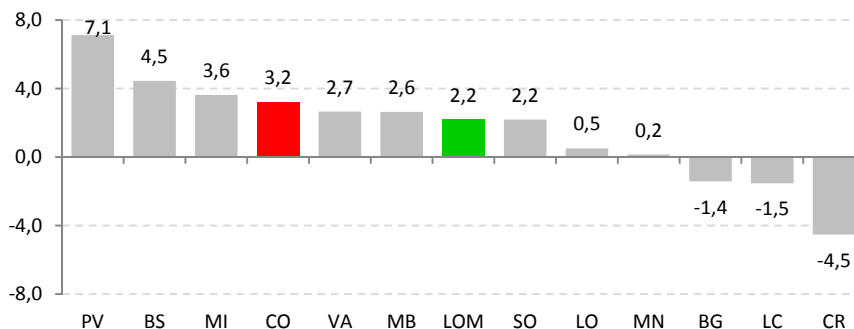


*non attendibile

SERVIZI: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO. Como a confronto con la Lombardia

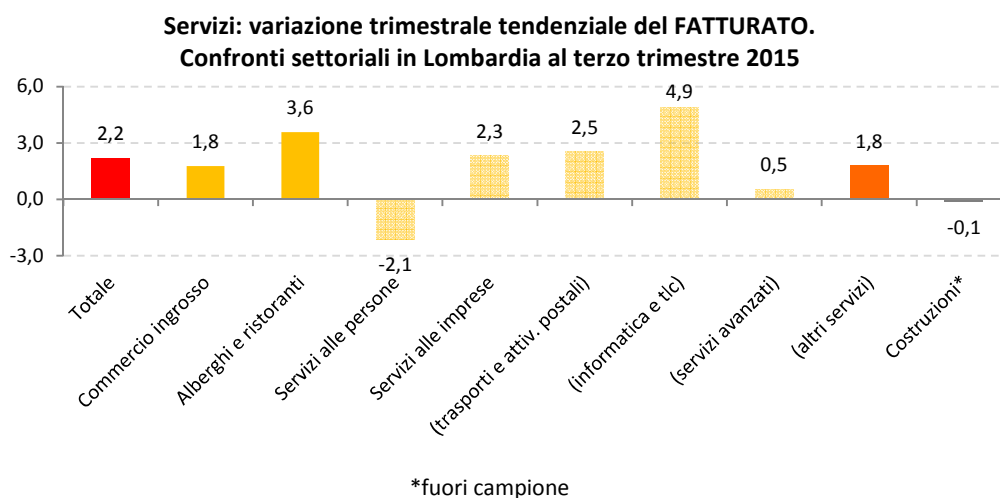


SERVIZI: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO al terzo trimestre 2015. Confronti provinciali

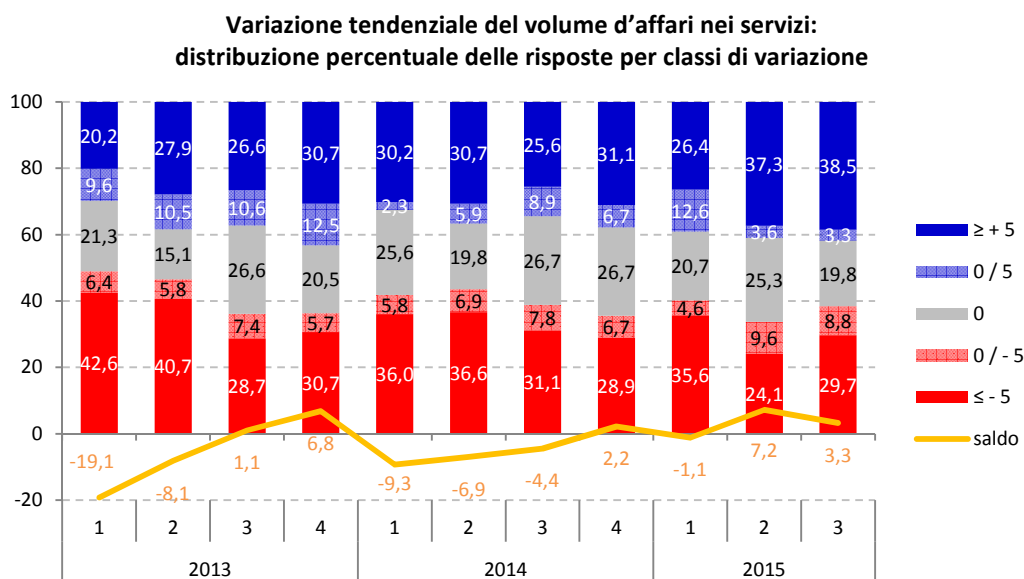


Nel terzo trimestre 2015 si consolida ulteriormente la crescita del volume d'affari nei servizi: l'aumento tendenziale risulta pari a +3,2%, superiore a quello regionale (+2,2%). Pavia (+7,1%) resta al vertice della graduatoria costruita sulle province lombarde, mentre Cremona, Lecco e Bergamo sono le uniche in campo negativo.

L'analisi più dettagliata sulla performance dei **singoli comparti** svolta attraverso l'esame del campione regionale, più solido, mette in evidenza un quadro piuttosto positivo, come visibile nel grafico seguente. Solo i servizi alle persone risultano in flessione (-2,1%), mentre le **costruzioni** (fuori campione, con 235 imprese interpellate) registrano una variazione nulla (-0,1%). Quest'ultimo settore, pur prendendo il dato con le dovute cautele data l'esiguità campionaria, in provincia di Como porta a casa un +6,7%.



Rispetto alla precedente rilevazione, **il quadro della distribuzione percentuale delle imprese per classe di variazione del fatturato peggiora lievemente, pur restando positivo.** Il saldo tra chi cresce e chi invece cala è +3,3 punti, contro i +7,2 del trimestre precedente. Il numero delle imprese in crescita resta grossomodo costante (per un totale di 41,8%). Il travaso avviene dalle imprese in condizione di stazionarietà (19,8%) a quelle in difficoltà, che aumentano di cinque punti portandosi a 38,5%.



Rispetto al trimestre precedente i **prezzi** restano stabili, in provincia di Como così come in Lombardia, mentre l'andamento dell'**occupazione** è risultato positivo (+1,1%).

Malgrado questi positivi risultati gli imprenditori si mantengono scettici: sia fatturato che occupazione per fine anno sono visti in calo.

Demografia di impresa⁵

Come già sopra ricordato, per interpretare correttamente i dati disponibili l'analisi della nati-mortalità d'impresa diventa imprescindibile: infatti, l'indagine campionaria fin qui utilizzata fa riferimento ad un universo bloccato di imprese e misura quindi le performance delle imprese esistenti.

Questo però è solo un lato della medaglia, poiché nel tempo cambia anche il numero delle unità di riferimento, a seguito di eventi quali fallimenti e liquidazioni, che da una parte eliminano le imprese inefficienti, dall'altra riducono la capacità produttiva complessiva e l'occupazione globale.

Alla data del 30 settembre 2015 la consistenza delle imprese registrate all'anagrafe camerale di Como è risultata pari a 48.106 unità, il valore più basso degli ultimi 12 anni alla medesima data, con un calo di 724 attività rispetto a settembre 2014 (-1,5%) e uno di 55 aziende rispetto a giugno 2015.

È analogo l'andamento del sottoinsieme delle **imprese attive, che con 42.992 unità** ha toccato il minimo dal 2005 nello stesso periodo, **perdendo 735 unità rispetto all'anno precedente (-1,7%) e 90 imprese negli ultimi tre mesi.**

Serie storica di stock, iscrizioni, cessazioni, cessazioni non d'ufficio, saldi (iscrizioni-cessazioni non d'ufficio) delle sedi di impresa della provincia di Como nel terzo trimestre di ogni anno

Totale imprese	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Registrate	48.710	49.505	50.446	50.942	50.731	50.096	50.722	50.760	50.535	49.746	48.830	48.106
di cui attive	42.675	43.286	43.997	44.492	45.337	44.883	45.217	45.571	45.394	44.543	43.727	42.992
Iscrizioni	628	702	653	649	655	631	682	601	547	525	522	463
Cancellazioni	408	457	428	554	741	530	439	711	496	807	701	519
di cui non d'ufficio						484	439	383	440	437	427	465
Saldo (iscrizioni-cessazioni non d'ufficio)						147	243	218	107	88	95	-2
<i>di cui artigiane</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Registrate	17.503	17.787	17.892	18.063	18.102	17.945	18.067	18.141	17.910	17.249	16.822	16.192
di cui attive	17.441	17.738	17.857	18.042	18.078	17.924	18.042	18.109	17.855	17.195	16.769	16.138
Iscrizioni	199	313	258	367	230	365	315	254	234	192	186	167
Cancellazioni	172	210	200	275	306	286	218	188	248	299	263	260
di cui non d'ufficio						283	218	188	248	218	223	209
Saldo (iscrizioni-cessazioni non d'ufficio)						82	97	66	-14	-26	-37	-42

Continua il calo delle nuove iniziative imprenditoriali: nel terzo trimestre 2015 le iscrizioni sono state pari a 463, con una flessione di 59 unità (-11,3%) rispetto agli stessi

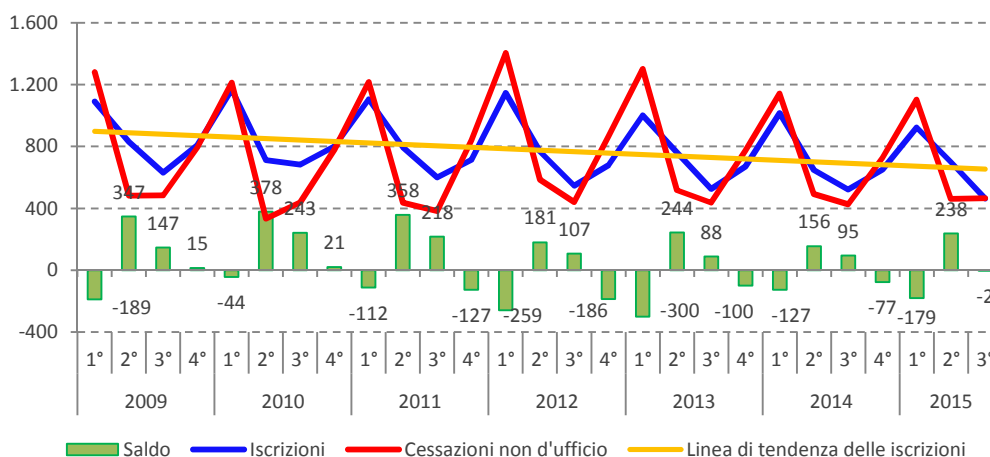
⁵ La fonte dei dati citati in questo paragrafo è Infocamere.

mesi dell'anno 2014; in confronto allo stesso periodo di dieci anni fa, le iscrizioni sono scese di quasi il 50%.

Anche le cancellazioni totali dall'anagrafe camerale sono diminuite rispetto a quelle dello stesso periodo del 2014, con 519 cessazioni nel trimestre (di cui 465 non d'ufficio).

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio è risultato negativo (-2): nella serie storica dal 2009 non era mai sceso sotto lo zero, nel periodo del terzo trimestre.

Sedi di impresa in provincia di Como: iscrizioni, cancellazioni non d'ufficio e saldo.
Linea di tendenza delle iscrizioni. Dati trimestrali 2009-2015



Dal **confronto territoriale con le altre province lombarde** emerge un'immagine di debolezza del territorio lariano: nel terzo trimestre lo stock di imprese registrate a Como ha fatto peggio della media regionale sia su base congiunturale (-0,1% sul secondo trimestre) che su base tendenziale (-1,5% sul terzo trimestre 2014; in questo caso l'andamento peggiore della Lombardia, insieme a Cremona).

Il comparto artigiano ha contribuito notevolmente alla cattiva performance della provincia comasca, soprattutto dal punto di vista tendenziale (-3,7%).

Sedi di impresa registrate al 30 settembre 2015. Province lombarde.
Valori assoluti, variazione congiunturale e tendenziale

Provincia	Stock Registrate al 30.09.15	Stock Registrate al 30.06.15	Variazione % Registrate 2° trim.2015 / 3°trim. 2015	Stock Registrate al 30.09.14	Variazione % Registrate 3° trim.2014 / 3°trim. 2015
BERGAMO	96.128	95.952	0,2	96.150	0,0
BRESCIA	120.493	120.477	0,0	121.281	-0,6
COMO	48.106	48.161	-0,1	48.830	-1,5
CREMONA	29.787	29.791	0,0	30.252	-1,5
LECCO	26.625	26.603	0,1	26.815	-0,7
LODI	17.229	17.316	-0,5	17.286	-0,3
MANTOVA	41.678	41.917	-0,6	42.029	-0,8
MILANO	366.570	364.869	0,5	360.287	1,7
MONZA E BRIANZA	72.928	72.700	0,3	72.405	0,7
PAVIA	48.656	48.797	-0,3	48.821	-0,3
SONDRIO	15.028	15.014	0,1	15.221	-1,3
VARESE	70.894	70.814	0,1	70.809	0,1
Totale	954.122	952.411	0,2	950.186	0,4

di cui artigiane:

Provincia	Stock Registrate al 30.09.15	Stock Registrate al 30.06.15	Variazione % Registrate 2° trim.2015 / 3°trim. 2015	Stock Registrate al 30.09.14	Variazione % Registrate 3° trim.2014 / 3°trim. 2015
BERGAMO	31.751	31.803	-0,2	32.193	-1,4
BRESCIA	35.674	35.798	-0,3	36.255	-1,6
COMO	16.192	16.285	-0,6	16.822	-3,7
CREMONA	9.085	9.097	-0,1	9.293	-2,2
LECCO	9.055	9.089	-0,4	9.126	-0,8
LODI	5.567	5.603	-0,6	5.668	-1,8
MANTOVA	12.401	12.590	-1,5	12.804	-3,1
MILANO	70.366	70.241	0,2	69.869	0,7
MONZA E BRIANZA	22.784	22.770	0,1	22.904	-0,5
PAVIA	14.744	14.810	-0,4	14.994	-1,7
SONDRIO	4.601	4.605	-0,1	4.678	-1,6
VARESE	22.064	22.098	-0,2	22.286	-1,0
Totale	254.284	254.789	-0,2	256.892	-1,0

La quota di imprese comasche (sia registrate che attive) si mantiene comunque sopra il 5% del totale delle imprese in Lombardia. Il confronto territoriale con le altre province evidenzia rispetto al trimestre precedente un peggioramento sia nella quota di iscrizioni (scesa ulteriormente a 4,1%) che nel peso delle cancellazioni (in aumento a 5,4%).

Sedi di impresa registrate e attive al 30 settembre 2015, iscrizioni e cessazioni non d'ufficio nel terzo trimestre 2015. Province lombarde. Valori assoluti e quota % sul totale regionale

Provincia	Stock Registrate al 30.09.15	Quota % sul totale regionale al 30.09.15	Stock Attive al 30.09.15	Quota % sul totale regionale al 30.09.15	Iscrizioni 3° trim. 2015	Quota % sul totale regionale al 30.09.15	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2015	Quota % sul totale regionale al 30.09.15
BERGAMO	96.128	10,1	85.769	10,5	1.112	9,9	922	10,8
BRESCIA	120.493	12,6	107.933	13,2	1.315	11,8	1.072	12,6
COMO	48.106	5,0	42.992	5,3	463	4,1	465	5,4
CREMONA	29.787	3,1	26.896	3,3	286	2,6	250	2,9
LECCO	26.625	2,8	23.860	2,9	277	2,5	254	3,0
LODI	17.229	1,8	15.081	1,8	182	1,6	199	2,3
MANTOVA	41.678	4,4	37.539	4,6	428	3,8	404	4,7
MILANO	366.570	38,4	292.708	35,9	4.730	42,3	3.012	35,3
MONZA E BRIANZA	72.928	7,6	63.472	7,8	864	7,7	618	7,2
PAVIA	48.656	5,1	43.352	5,3	601	5,4	522	6,1
SONDRIO	15.028	1,6	14.115	1,7	114	1,0	102	1,2
VARESE	70.894	7,4	62.113	7,6	805	7,2	720	8,4
Totale	954.122	100,0	815.830	100,0	11.177	100,0	8.540	100,0

Continua il ridimensionamento del mondo artigiano. Le aziende artigiane registrate al 30 settembre 2015 sono risultate infatti 16.192 (di cui 16.138 attive), in calo tendenziale di 630 unità (-3,7%) rispetto all'anno precedente e congiunturale di 93 aziende rispetto al trimestre precedente, **toccando così il punto minimo nella serie storica dal 2004 per il periodo considerato.**

Nel periodo luglio - settembre 2015 è risultato ancora molto basso il numero delle nuove iniziative imprenditoriali artigiane (pari a 167, ai minimi dell'ultimo decennio nello stesso periodo; -10,2% sul terzo trimestre 2014); le cancellazioni registrate sono state 260 (di cui 209 non d'ufficio).

**Sedi di impresa artigiane registrate e attive al 30 settembre 2015, iscrizioni e cessazioni non d'ufficio nel terzo trimestre 2015. Province lombarde.
Valori assoluti e quota percentuale sul totale regionale**

Provincia	Stock Registrato al 30.09.15	Quota % sul totale regionale al 30.09.15	Stock Attive al 30.09.15	Quota % sul totale regionale al 30.09.15	Iscrizioni 3° trim. 2015	Quota % sul totale regionale al 30.09.15	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2015	Quota % sul totale regionale al 30.09.15
BERGAMO	31.751	12,5	31.659	12,6	374	12,0	423	12,6
BRESCIA	35.674	14,0	35.535	14,1	377	12,1	471	14,0
COMO	16.192	6,4	16.138	6,4	167	5,4	209	6,2
CREMONA	9.085	3,6	9.065	3,6	106	3,4	113	3,4
LECCO	9.055	3,6	9.032	3,6	81	2,6	115	3,4
LODI	5.567	2,2	5.521	2,2	57	1,8	93	2,8
MANTOVA	12.401	4,9	12.385	4,9	147	4,7	201	6,0
MILANO	70.366	27,7	68.356	27,2	1.041	33,5	902	26,9
MONZA E BRIANZA	22.784	9,0	22.641	9,0	272	8,8	258	7,7
PAVIA	14.744	5,8	14.697	5,8	184	5,9	230	6,9
SONDRIO	4.601	1,8	4.592	1,8	36	1,2	40	1,2
VARESE	22.064	8,7	22.028	8,8	265	8,5	299	8,9
Totale	254.284	100,0	251.649	100,0	3.107	100,0	3.354	100,0

Nel confronto con le altre province lombarde al 30 settembre 2015, il comparto artigiano comasco ha faticosamente mantenuto il proprio peso relativo pari al 6,4% del totale regionale di imprese registrate/attive; la quota di iscrizioni del terzo trimestre 2015 è ulteriormente scesa al 5,4%, mentre la quota di cancellazioni non d'ufficio è stata pari al 6,2% del totale regionale.

Andamento congiunturale e tendenziale per settori di attività.

L'analisi per **settori di attività** conferma quanto sopra affermato: nel terzo trimestre 2015 i saldi tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio sono risultati negativi in quasi tutti gli ambiti di attività. Commercio e costruzioni (con un saldo di -43) i settori più penalizzati, dalle attività professionali (+6) e dalle "attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese" (+4) gli unici segnali positivi.

Confrontando la consistenza di imprese attive al 30 settembre 2015 con lo stock di tre mesi prima, si osserva un forte calo nelle costruzioni (-76 unità attive in soli tre mesi) e nel manifatturiero (-38); attività in crescita invece nel comparto turistico (+15).

L'analisi della consistenza di imprese attive nel terzo trimestre 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014 evidenzia su base tendenziale la perdurante crisi del comparto dell'edilizia: in dodici mesi le costruzioni hanno perso altre 509 attività. In arretramento anche il manifatturiero (-153), il commercio (-87) e le altre attività di servizi (-25). Pochi i settori positivi: i servizi alle imprese (+33 aziende attive in un anno), le attività di informazione e comunicazione (+19), sanità e assistenza sociale (+11), i servizi turistici (+10).

Il comparto artigiano assorbe quasi per intero il ridimensionamento delle attività legate alle costruzioni, sia su base congiunturale che tendenziale: lo stock di imprese attive è sceso infatti di 72 unità in tre mesi e di 495 rispetto ad un anno prima. Analogo il discorso per le attività manifatturiere: variazione congiunturale di -23 e tendenziale di -

126. Tra gli altri settori si segnala il perdurante buon andamento delle attività di servizio alle imprese (46 unità attive in più in dodici mesi).

Imprese attive per settori di attività economica – terzo trimestre 2015.
Valori assoluti, incidenza del settore sul totale, variazioni rispetto al trimestre e all'anno precedenti. Graduatorie in ordine di numerosità del settore

Settore	Iscrizioni 3° trim. 2015	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2015	Saldo iscrizioni-cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2015	Stock Attive al 30.09.15	Quota % sul totale al 30.09.15	Stock Attive al 30.06.15	variazione congiunturale dello stock di Attive 2° trim.2015/ 3°trim. 2015	Stock Attive al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	variazione tendenziale 2014/2015 dello stock di Attive al 30.09
G Commercio ingrosso e dettaglio; rip. aut.	76	119	-43	9.696	22,6	9.701	-5	9.783	22,4	-87
F Costruzioni	53	96	-43	7.949	18,5	8.025	-76	8.458	19,3	-509
C Attività manifatturiere	29	46	-17	6.438	15,0	6.476	-38	6.591	15,1	-153
L Attività immobiliari	5	15	-10	3.615	8,4	3.609	6	3.622	8,3	-7
I Attività dei serv. di alloggio e ristoraz.	31	43	-12	3.199	7,4	3.184	15	3.189	7,3	10
S Altre attività di servizi	12	25	-13	2.174	5,1	2.176	-2	2.199	5,0	-25
A Agricoltura, silvicoltura pesca	14	14	0	2.078	4,8	2.076	2	2.083	4,8	-5
M Attività professionali, scient. e tecniche	21	15	6	1.713	4,0	1.706	7	1.722	3,9	-9
N Noleggio, ag.di viaggio, servizi alle imp.	22	18	4	1.622	3,8	1.626	-4	1.589	3,6	33
H Trasporto e magazzinaggio	4	14	-10	1.252	2,9	1.254	-2	1.259	2,9	-7
K Attività finanziarie e assicurative	19	19	0	1.121	2,6	1.117	4	1.116	2,6	5
J Servizi di informazione e comunicazione	5	10	-5	892	2,1	888	4	873	2,0	19
R Attiv. artist., sport., di intratt. e diver...	0	6	-6	445	1,0	450	-5	447	1,0	-2
Q Sanità e assistenza sociale	3	1	2	407	0,9	401	6	396	0,9	11
P Istruzione	1	1	0	227	0,5	226	1	225	0,5	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0	1	-1	90	0,2	93	-3	97	0,2	-7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	2	-2	42	0,1	44	-2	41	0,1	1
B Estrazione di minerali da cave miniere	0	0	0	13	0,0	13	0	14	0,0	-1
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0	0	2	0,0	2	0	2	0,0	0

escluso settore X Imprese non classificate

di cui artigiane:

Settore	Iscrizioni 3° trim. 2015	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2015	Saldo iscrizioni-cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2015	Stock Attive al 30.09.15	Quota % sul totale al 30.09.15	Stock Attive al 30.06.15	variazione congiunturale dello stock di Attive 2° trim.2015/ 3°trim. 2015	Stock Attive al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	variazione tendenziale 2014/2015 dello stock di Attive al 30.09
F Costruzioni	64	102	-38	6.516	40,4	6.588	-72	7.011	41,8	-495
C Attività manifatturiere	31	44	-13	4.069	25,2	4.092	-23	4.195	25,0	-126
S Altre attività di servizi	19	21	-2	1.828	11,3	1.835	-7	1.862	11,1	-34
G Commercio ingrosso e dettaglio; rip. aut.	9	6	3	859	5,3	854	5	856	5,1	3
N Noleggio, ag.di viaggio, servizi alle imp.	13	11	2	811	5,0	807	4	765	4,6	46
H Trasporto e magazzinaggio	5	7	-2	750	4,6	758	-8	779	4,6	-29
I Attività dei serv. di alloggio e ristoraz.	12	6	6	437	2,7	430	7	429	2,6	8
M Attività professionali, scient. e tecniche	10	6	4	424	2,6	420	4	422	2,5	2
J Servizi di informazione e comunicazione	3	2	1	212	1,3	211	1	208	1,2	4
R Attiv. artist., sport., di intratt. e diver...	0	0	0	80	0,5	80	0	79	0,5	1
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0	2	-2	78	0,5	80	-2	80	0,5	-2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0	1	-1	30	0,2	32	-2	36	0,2	-6
P Istruzione	1	0	1	20	0,1	19	1	21	0,1	-1
L Attività immobiliari	0	1	-1	11	0,1	11	0	9	0,1	2
Q Sanità e assistenza sociale	0	0	0	6	0,0	6	0	6	0,0	0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	0	0	1	0,0	1	0	1	0,0	0
K Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	1	0,0	1	0	1	0,0	0

escluso settore X Imprese non classificate

Andamento congiunturale e tendenziale per forma giuridica.

Alla data del 30 settembre 2015 le società di capitali attive hanno ulteriormente rafforzato la propria quota sul totale delle imprese attive, a scapito delle società di persone e delle ditte individuali.

L'analisi congiunturale evidenzia infatti che nel terzo trimestre lo stock delle società di capitali attive è cresciuto di 35 unità, mentre hanno perso terreno le società di persone (-42 aziende attive) e le ditte individuali (-91). Le altre forme giuridiche hanno fatto registrare un incremento di 8 unità.

L'andamento tendenziale conferma la suddetta analisi: notevole flessione tra fine settembre 2014 e 2015 delle ditte individuali con -774 attività; nello stesso periodo giú anche le società di persone con -227 unità. In rafforzamento invece le società di capitali, con +246 soggetti e le "altre forme" di impresa (cooperative, consorzi, ...), aumentate di 20 unità.

Il comparto artigiano fa registrare un andamento su base annua analogo a quello della generalità delle imprese, con un consolidamento delle società di capitali, anche se le ditte individuali (nonostante il calo) incidono ancora per oltre il 72% del totale.

Imprese attive per forma giuridica – terzo trimestre 2015.

Valori assoluti, incidenza sul totale, variazioni rispetto al trimestre e all'anno precedenti

Forma giuridica	Iscrizioni 3° trim. 2015	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2015	Saldo iscrizioni-cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2015	Stock Attive al 30.09.15	Quota % sul totale al 30.09.15	Stock Attive al 30.06.15	variazione congiunturale dello stock di Attive 2° trim.2015/ 3°trim. 2015	Stock Attive al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	variazione tendenziale 2014/2015 dello stock di Attive al 30.09
SOCIETA' DI CAPITALE	104	60	44	9.906	23,0	9.871	35	9.660	22,1	246
SOCIETA' DI PERSONE	41	71	-30	9.574	22,3	9.616	-42	9.801	22,4	-227
IMPRESE INDIVIDUALI	305	329	-24	22.609	52,6	22.700	-91	23.383	53,5	-774
ALTRE FORME	13	5	8	903	2,1	895	8	883	2,0	20
Totale	463	465	-2	42.992	100,0	43.082	-90	43.727	100,0	-735

di cui artigiane:

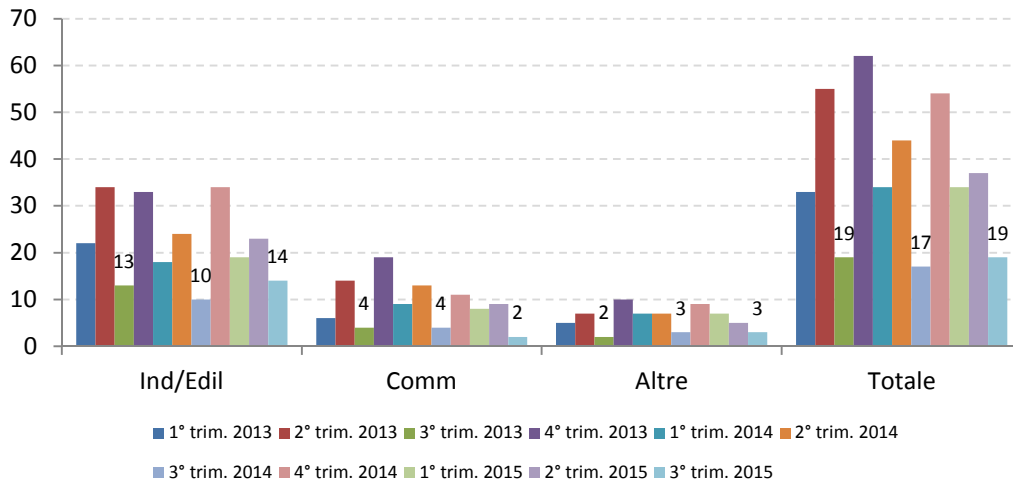
Forma giuridica	Iscrizioni 3° trim. 2015	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2015	Saldo iscrizioni-cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2015	Stock Attive al 30.09.15	Quota % sul totale al 30.09.15	Stock Attive al 30.06.15	variazione congiunturale dello stock di Attive 2° trim.2015/ 3°trim. 2015	Stock Attive al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	variazione tendenziale 2014/2015 dello stock di Attive al 30.09
SOCIETA' DI CAPITALE	18	11	7	892	5,5	884	8	820	4,9	72
SOCIETA' DI PERSONE	15	20	-5	3.601	22,3	3.608	-7	3.710	22,1	-109
IMPRESE INDIVIDUALI	134	177	-43	11.635	72,1	11.728	-93	12.227	72,9	-592
COOPERATIVE	0	1	-1	4	0,0	5	-1	5	0,0	-1
CONSORZI	0	0	0	6	0,0	6	0	6	0,0	0
ALTRE FORME	0	0	0	0	0,0	1	-1	1	0,0	-1
Totale	167	209	-42	16.138	100,0	16.232	-94	16.769	100,0	-631

I fallimenti dichiarati dal Tribunale di Como nel terzo trimestre del 2015 sono stati complessivamente 19; nello stesso periodo degli anni precedenti erano stati 17 nel 2014 e 19 nel 2013.

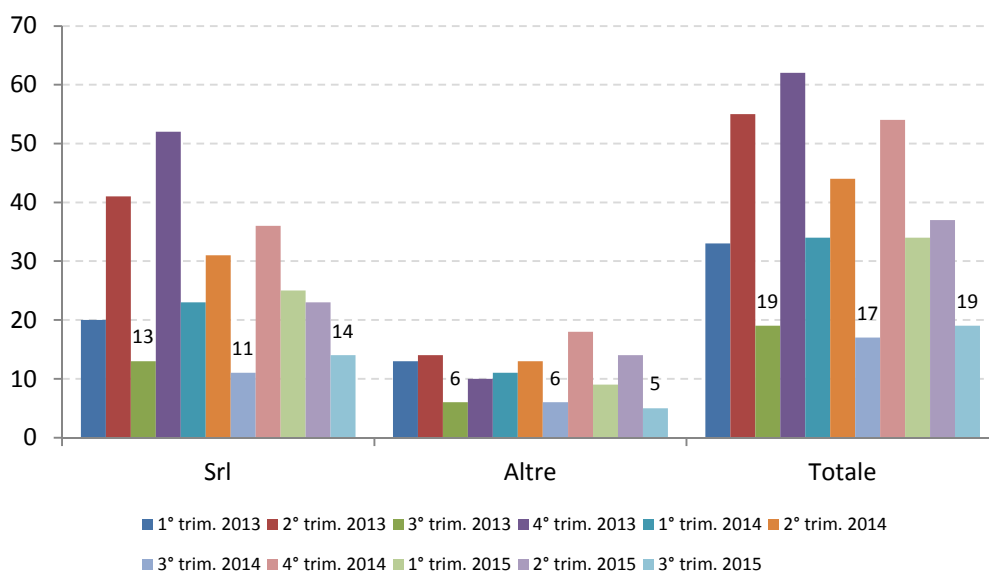
Le procedure fallimentari sono risultate in crescita negli ambiti dell'industria e dell'edilizia, passando da 10 a 14 sentenze.

Con riferimento alla forma societaria, il 75% delle sentenze fallimentari riguarda le società di capitali nella forma della s.r.l., in aumento rispetto allo stesso periodo dei due anni precedenti.

Fallimenti – Sentenze dichiarate per settore di attività – anni 2013/2014/2015 per trimestre



Fallimenti – Sentenze dichiarate per forma giuridica – anni 2013/2014/2015 per trimestre



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi su dati Tribunale di Como

Cassa integrazione guadagni

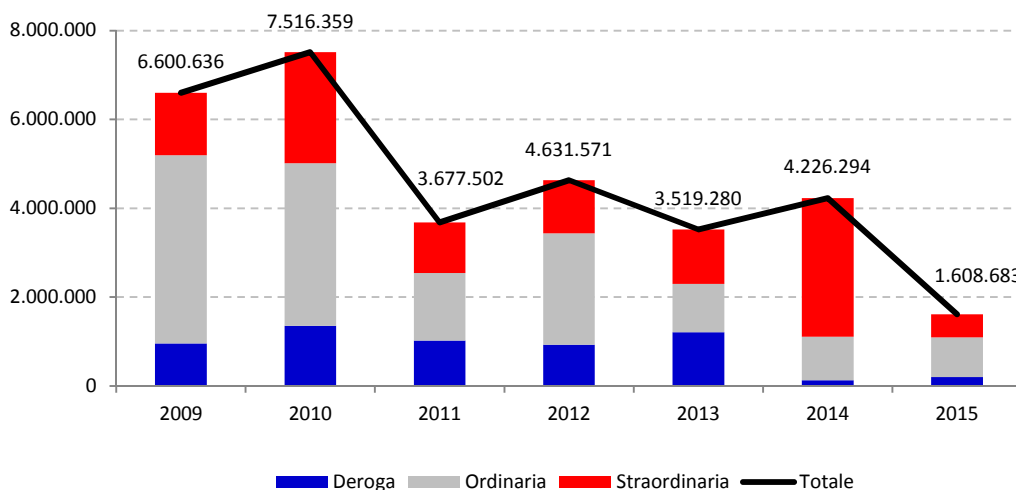
Nel terzo trimestre dell'anno le ore di cassa integrazione autorizzate, pari a quasi 1,6 milioni, si sono praticamente dimezzate rispetto al precedente trimestre (-48,9%). Il calo rispetto ai dati dell'anno prima è ancora più marcato (-61,9%). Questo andamento è la sintesi di variazioni anche disomogenee tra i tre tipi di cassa integrazione: si rileva l'esplosione tendenziale della componente meno rilevante, quella in deroga

(presumibilmente per motivi amministrativi), mentre quella straordinaria e quella ordinaria sono in calo.

La lettura di queste particolari dinamiche va ben oltre l'interpretazione di fatti economici rilevanti; come noto, infatti, questi valori riflettono fino a un certo punto la reale difficoltà delle imprese:

- i dati forniti da Inps riguardano le ore autorizzate e non quelle richieste;
- c'è una sfasatura temporale tra il momento della richiesta, quello dell'autorizzazione e quello dell'effettivo utilizzo;
- ci sono problemi di finanziamento (mancanza di fondi), in particolare per quella in deroga, che possono determinare cali non voluti;
- le singole imprese possono avere esaurito il plafond a disposizione;
- la richiesta della cassa integrazione straordinaria può avvenire per scopi diversi da quelli previsti per legge.

**Cassa integrazione guadagni. Serie storica anni 2009-2015 per tipologia.
Dati al terzo trimestre 2015**



Variazione tendenziale e congiunturale della cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga). Dati al terzo trimestre 2015

